



PROVINCIA DI RAVENNA

COMUNE DI RUSSI

**PIANO COMUNALE
DI
PROTEZIONE CIVILE**

APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. ____ DEL ____

IL SINDACO

Retini Sergio

L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE

Tanesini Daniele

IL SEGRETARIO GENERALE

Grattoni Angela

ELABORATO DA:

- **Spadoni Mauro**
- **Giampaolo Gaudenzi**

CON LA COLLABORAZIONE:

- Area Lavori Pubblici e Patrimonio (**Sermonesi Fabrizio**)
- Area Urbanistica, Edilizia Privata ed Ambiente (**Doni Marina**)

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	6
1.1. Obiettivi generali	6
1.2. Legislazione vigente in materia	7
1.3. Soggetti coinvolti nella pianificazione	8
1.4. Struttura del piano	10
1.5. Elementi conoscitivi disponibili.....	11
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
2.1. Inquadramento geografico e urbanistico	12
2.2. Inquadramento climatico	15
2.3. Assetto idrografico	17
2.4. Assetto geo-morfologico	19
2.5. Reti viarie	21
3. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	22
3.1. Modalità organizzative: Metodo Augustus.....	23
3.1.1. Tecnico-scientifica e pianificazione	28
3.1.2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria	28
3.1.3. Volontariato	29
3.1.4. Materiali e mezzi.....	29
3.1.5. Servizi essenziali e attività scolastica	30
3.1.6. Censimento danni a persone e cose	31
3.1.7. Strutture operative locali e viabilità	32
3.1.8. Telecomunicazioni	33
3.1.9. Assistenza alla popolazione.....	34
3.2. Strutture di protezione civile sul territorio comunale.....	36
3.2.1. Centro Operativo Comunale	36
3.2.2. Aree di Ammassamento	37
3.2.3. Aree di Accoglienza	37
3.2.4. Aree di Attesa	38
3.3. Censimento risorse ed elementi esposti al rischio	39
3.4. Viabilità strategica	40
3.5. Sistemi di comunicazione ed informazione alla popolazione	41
3.5.1. Sistemi di comunicazione	41
3.5.2. Sistemi di informazione alla popolazione	41
4. MODELLO DI INTERVENTO GENERICO	42
4.1. Le allerte di protezione civile	42
4.2. Eventi con preannuncio	44

4.2.1.	Fase di attenzione	44
4.2.2.	Fase di preallarme.....	45
4.2.3.	Fase di allarme	45
4.2.4.	Fase di emergenza	46
4.3.	Eventi senza preannuncio	47
5.	MODELLI DI INTERVENTO SPECIFICI.....	48
5.1.	Rischio idraulico.....	48
5.1.1.	Fase di attenzione	49
5.1.2.	Fase di preallarme.....	49
5.1.3.	Fase di allarme	49
5.2.	Rischio sismico.....	50
5.3.	Rischio incendio.....	51
5.3.1.	Fasi di attenzione e preallarme	52
5.3.2.	Fasi di allarme e spegnimento.....	52

ELENCO DEGLI ALLEGATI

SCHEDA N. 1 – Referenti delle funzioni di supporto

SCHEDA N. 2 – Numeri utili

SCHEDA N. 3 – Sistemi di diffusione delle informazioni

SCHEDA N. 4 – Risorse del Comune

SCHEDA N. 5 – Associazioni di volontariato

SCHEDA N. 6 – Strutture sanitarie

SCHEDA N. 7 – Censimento elementi esposti al rischio

SCHEDA N. 8 – Allevamenti

TAVOLA N. 1 – Carta del modello di intervento

TAVOLA N. 2A – Monografia C.O.C. principale

TAVOLA N. 2B – Progetto C.O.C. principale

TAVOLA N. 3A – Monografia C.O.C. alternativo 1

TAVOLA N. 3B – Progetto C.O.C. alternativo 1

TAVOLA N. 4A – Monografia C.O.C. alternativo 2

TAVOLA N. 4B – Progetto C.O.C. alternativo 2

TAVOLA N. 5 – Monografia Aree di Attesa

TAVOLA N. 6A – Monografia Ammassamento + Accoglienza Russi

TAVOLA N. 6B – Progetto Ammassamento Russi

TAVOLA N. 6C – Progetto Accoglienza Scoperta Russi

TAVOLA N. 7A – Monografia Accoglienza Scoperta Godo

TAVOLA N. 8A – Monografia Accoglienza Scoperta San Pancrazio

TAVOLA N. 9A – Monografia Accoglienza Coperta Russi

TAVOLA N. 9B – Progetto Accoglienza Coperta Russi

TAVOLA N. 10A – Monografia Accoglienza Coperta Godo

TAVOLA N. 10B – Progetto Accoglienza Coperta Godo

TAVOLA N. 11A – Monografia Accoglienza Coperta San Pancrazio

TAVOLA N. 11B – Progetto Accoglienza Coperta San Pancrazio

1. INTRODUZIONE

Il presente capitolo, introduttivo al documento di piano, spiega brevemente come è articolato il Sistema di Protezione Civile, quali sono gli obiettivi che persegue e quali Enti li attuano. Si fornisce inoltre una sintetica descrizione di cosa è un piano di emergenza di protezione civile e di come esso si articola.

1.1. OBIETTIVI GENERALI

La protezione civile è una funzione pubblica volta al coordinamento di tutte le misure organizzative e di tutte le azioni, nei loro aspetti conoscitivi, normativi e gestionali, dirette a garantire l'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente rispetto all'insorgere di qualsivoglia situazione o evento che comporti agli stessi grave danno o pericolo di grave danno e che per loro natura ed estensione debbano essere fronteggiate con misure straordinarie, nonché a garantire il tempestivo soccorso.

Le attività di protezione civile sono, principalmente, quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

- La *previsione* consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.
- La *prevenzione* consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.
- Il *soccordo* consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.
- Il *superamento dell'emergenza* consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

1.2. LEGISLAZIONE VIGENTE IN MATERIA

I principali documenti legislativi che disciplinano la pianificazione di protezione civile sono:

- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 “*Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile*”;
- “*Metodo Augustus*” (*Direttive per la formulazione di piani di emergenza per gli Enti Locali*), emanato in data 11 maggio 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile.
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “*Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali*”;
- Deliberazione di Giunta della Regione Emilia Romagna 21 giugno 2004, n. 1166 “*Approvazione del protocollo d’intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile*”;
- Legge Regionale della Regione Emilia Romagna 7 febbraio 2005, n. 1 “*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile*”;
- Legge 12 luglio 2012, n. 100 “*Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*”.

La L.R. 1/2005, in accordo con il D.Lgs. 112/1998, conferisce alle Province il compito di predisporre, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, i Piani di Emergenza Provinciali in collaborazione con il Prefetto, che ne cura l’attuazione. La sopra citata legislazione attribuisce inoltre ai Comuni il compito di predisporre i Piani di Emergenza Comunali, in conformità con la pianificazione provinciale e con le linee guida regionali. Tali disposizioni si integrano ed armonizzano con la Legge n. 225/1992 nel delineare un assetto di ruoli e competenze complesso ed articolato.

Il D.Lgs. 267/2000 sancisce il ruolo di assoluto rilievo della Provincia nella pianificazione dell’emergenza, nella difesa del suolo e nella prevenzione delle calamità, indicando il territorio provinciale quale “ambito territoriale ottimale”, coincidente con quello della Prefettura. Di conseguenza, il presente Piano Comunale sarà elaborato di concerto con i suddetti Enti e da essi approvato, al fine di ottenere una scala nella pianificazione di emergenza che va sempre più dal generale al particolare, senza incongruenze fra i vari livelli pianificatori.

1.3. SOGGETTI COINVOLTI NELLA PIANIFICAZIONE

All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Unioni di Comuni, e vi concorrono gli Enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

Concorrono all'attività di protezione civile anche i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

Costituiscono quindi strutture operative nazionali di protezione civile quelle che svolgono le attività sopra descritte e assumono compiti di supporto e consulenza per tutte le altre amministrazioni di protezione civile; le principali fra queste sono (art. 11 della L. 225/1992):

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (quale componente fondamentale della protezione civile);
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica (tra cui anche l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia);
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Sulla base della definizione della normativa nazionale (L. 225/1992, art. 2) e regionale (L.R. 1/2005, art. 2), sono definiti:

- eventi di tipo A: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuati dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (si intendono solitamente gli eventi gestibili a livello comunale);
- eventi di tipo B: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni in via ordinaria (si intendono solitamente gli eventi gestibili a livello provinciale e regionale);
- eventi di tipo C: calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (si intendono solitamente gli eventi per la cui gestione si richiede l'intervento dello Stato). In questi casi il Presidente del Consiglio dei Ministri ha potere di dichiarare lo "stato di emergenza" e può attuare, eventualmente delegando un commissario appositamente nominato, i necessari interventi, usufruendo del potere di ordinanza anche in deroga a vigenti disposizioni normative o regolamentari.

La legge 225/1992 istituisce il *Servizio Nazionale di Protezione Civile* al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è poi articolato (secondo la L. 225/1992, il D.Lgs. 112/1998 e la L.R. 1/2005 della Regione Emilia Romagna) nei vari ambiti territoriali (nazionale, regionale e locale) nel modo descritto in seguito.

Livello nazionale:

A livello nazionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale del *Dipartimento di Protezione Civile* per il conseguimento delle finalità del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Sono istituiti presso il Dipartimento di Protezione Civile, quali organi centrali del Servizio Nazionale di Protezione Civile:

- la *Commissione Nazionale della Protezione Civile*, con il compito di determinare i criteri di massima in ordine a piani, programmi ed elaborazione delle norme in materia di protezione civile;
- la *Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi*, come organo consultivo e propositivo su tutte le attività volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio;
- il *Comitato Operativo della Protezione Civile*, al fine di assicurare una direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza.

Livello regionale:

La Regione Emilia Romagna, tramite *l'Agenzia Regionale di Protezione Civile*, svolge attività di indirizzo e coordinamento, in materia di protezione civile, degli organismi di diritto pubblico e di ogni altra organizzazione pubblica e privata operante nel territorio regionale.

Sono istituiti presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, con il fine di assicurare l'armonizzazione delle iniziative regionali con quelle di altri Enti:

- il *Comitato Regionale di Protezione Civile*, con funzioni propositive e consultive in materia di protezione civile. In particolare esprime pareri alla Giunta Regionale in ordine ai piani e programmi regionali;
- la *Commissione Regionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi*, con funzioni consultive, propositive e di supporto tecnico-scientifico in materia di previsione e prevenzione delle principali tipologie di rischio presenti sul territorio regionale;
- il *Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza*, che assicura il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi sopra descritti come di "tipo B" e di "tipo C".

Livello provinciale:

Le *Province*, nell'ambito del proprio territorio, svolgono compiti di rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la protezione civile e, sulla base di questi, predispongono i piani e programmi provinciali in armonia con le direttive regionali e nazionali.

In ogni capoluogo di Provincia è istituito il *Comitato Provinciale di Protezione Civile*, quale organo consultivo, la cui composizione e funzionamento sono disciplinati da ciascuna Provincia.

Il *Prefetto*, in fase di pianificazione, si coordina con la Provincia dando la sua intesa per l'approvazione dei piani di emergenza. In fase operativa, invece, egli dirige le operazioni di protezione civile sul territorio provinciale, coordinandosi con i Sindaci dei vari Comuni interessati.

Livello comunale:

I *Comuni*, nell'ambito del proprio territorio: svolgono compiti di elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile raccordandosi con le Province e con le Unioni di Comuni; provvedono alla predisposizione ed attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; si attivano, in caso di eventi calamitosi, per gli interventi di prima assistenza alla popolazione.

Il *Sindaco* è autorità comunale di protezione civile e, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

1.4. STRUTTURA DEL PIANO

La pianificazione in materia di protezione civile si prefigge come scopo quello di elaborare degli strumenti che permettano di prevedere, ove possibile, il verificarsi degli eventi calamitosi e di raccogliere tutte le informazioni relative agli eventi stessi e alle operazioni da eseguire, in fase di emergenza o meno, per eliminare o ridurre il rischio (e quindi i danni) che possono essere causati alle persone e alle cose che la protezione civile stessa si prefigge di tutelare.

In particolare, i *piani di emergenza* sono documenti che, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni: affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per l'attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa in via ordinaria; definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo necessarie all'individuazione ed all'attuazione degli interventi urgenti; individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

I piani costituiscono quindi, sia a livello comunale che a livello provinciale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di protezione civile a qualsiasi tipo di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Elementi salienti dei piani sono gli *scenari di evento* che ci si aspetta possano verificarsi sul territorio, i *modelli d'intervento* (elaborati anche sulla base degli scenari di evento attesi) e i dati base delle risorse e degli elementi esposti al rischio.

- Gli *scenari d'evento attesi* costituiscono supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli d'intervento e comprendono la descrizione sintetica della dinamica dell'evento; la perimetrazione, anche approssimativa, dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento; la valutazione preventiva del rischio cui sono assoggettate persone e cose al verificarsi dell'evento atteso.
- Per *modello di intervento* si deve intendere la definizione dei protocolli operativi da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza. I protocolli individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri di comando e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

La pianificazione di emergenza prende in esame, in riferimento agli scenari possibili per il territorio, le tipologie di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione territoriale, richiedono l'intervento coordinato di più enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

Il presente documento di piano è articolato nel seguente modo:

- un *modello di intervento generale*, che riguarda in modo generico tutte le tipologie di rischio che possono insistere sul territorio comunale;
- alcune *correzioni specifiche*, che integrano il modello generico in base alle necessità che possono presentarsi al verificarsi di emergenze relative alle tipologie di rischio maggiormente insistenti.

Tali specifiche sezioni tecniche potranno essere successivamente integrate con livelli di conoscenza più approfonditi, in relazione al progressivo affinamento degli scenari ed al completamento del censimento delle risorse e degli elementi esposti alle diverse tipologie di rischio.

1.5. ELEMENTI CONOSCITIVI DISPONIBILI

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, oltre ad essere integrato con il livello provinciale, regionale e nazionale di pianificazione e gestione dell'emergenza, tiene conto ed integra i piani operativi di emergenza di enti, strutture tecniche e gestori di servizi pubblici. Questo tipo di piani non vanno a modificare i contenuti del modello di intervento, ma ne rappresentano un'integrazione.

La seguente documentazione costituisce sostanzialmente il “quadro conoscitivo” del presente Piano:

- Normative e linee guida del Dipartimento di Protezione Civile e della Regione Emilia-Romagna inerenti la protezione civile e la sicurezza del territorio (vedi **§1.2**);
- Piano Stralcio di Bacino per il rischio idrogeologico dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli;
- Piani di Protezione Civile e Programmi di Previsione e Prevenzione elaborati dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Provincia di Ravenna;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna;
- Piano Strutturale Comunale del Comune di Russi;
- Studi ed analisi territoriali pubblicate dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e da altri Enti riconosciuti;
- Banca dati del SIT della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Ravenna, per quanto riguarda i dati territoriali inerenti la protezione civile e la pianificazione in genere;
- Altre tipologie di dati sensibili provenienti dalle conoscenze degli uffici comunali.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

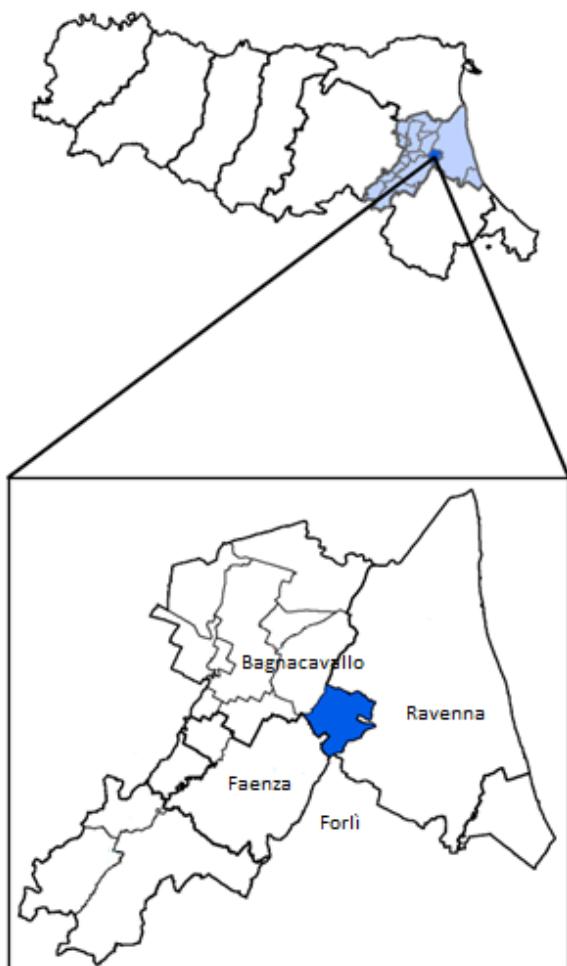
Questo capitolo descrive e raggruppa le principali informazioni che caratterizzano il territorio del Comune di Russi sotto gli aspetti geografico, climatico, idrografico, geo-morfologico, delle reti viarie e di altri elementi che possono aumentare la conoscenza del territorio ai fini di una migliore gestione delle emergenze.

2.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E URBANISTICO

Quello di Russi è uno dei Comuni della Provincia di Ravenna, nella Regione Emilia-Romagna, ed è situato nella parte Est della Pianura Padana, a pochi chilometri dal mare Adriatico.

Il territorio di Russi confina ad Est con il Comune di Ravenna, a Nord-Ovest con il Comune di Bagnacavallo, a Sud-Ovest con il Comune di Faenza e a Sud, per un piccolo tratto, con il Comune di Forlì. A Sud-Est e a Nord-Ovest i confini naturali del Comune sono costituiti rispettivamente dal fiume Montone e dal fiume Lamone. Il territorio presenta un profilo geometrico molto regolare, con impercettibili variazioni altimetriche (altezza media s.l.m. 13 metri), che determinano nell'abitato, interessato da una forte crescita edilizia, un andamento piano-altimetrico pianeggiante.

Il Comune di Russi copre un territorio non particolarmente esteso (46,12 chilometri quadrati), ma caratterizzato da una significativa densità abitativa e da una forma compatta. I russiani risiedono per la maggior parte nel capoluogo comunale e nelle località Godo e San Pancrazio. Il resto della popolazione si distribuisce tra numerose case sparse e i piccoli nuclei: Case Laderchi, Borgo Ballardini, Borgo Parigi, Borgo Torre, Borgo Zampartino, Case Turchetti, Chiesuola, Cortina, Fiumazzo, Pezzolo, San Giacomo, Testi Rasponi, Via Cupa e Villa Milzetta.

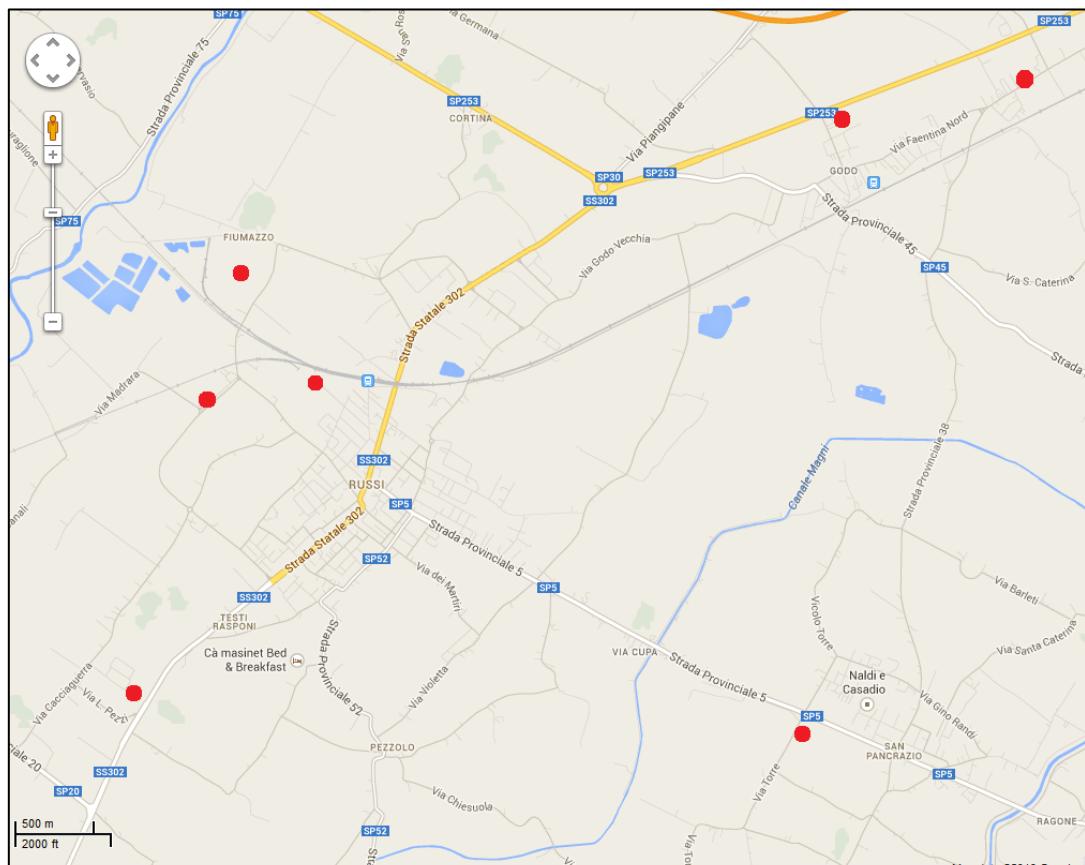


ABITANTI DEL COMUNE DI RUSSI (dati aggiornati al 31/12/2011)	
Località principali	Abitanti
Russi	7.379
Godò e Cortina	2.124
San Pancrazio	2.313
Pezzolo, Prada e Chiesuola	553
Totale:	12.369
Densità abitativa media sul territorio comunale:	~ 268 ab/kmq

Nel territorio del Comune di Russi sono presenti diverse attività produttive e commerciali di dimensioni rilevanti, molte delle quali sono dedicate all'allevamento (principalmente di suini).

Si riportano altre attività produttive degne di nota fra quelle presenti sul territorio comunale.

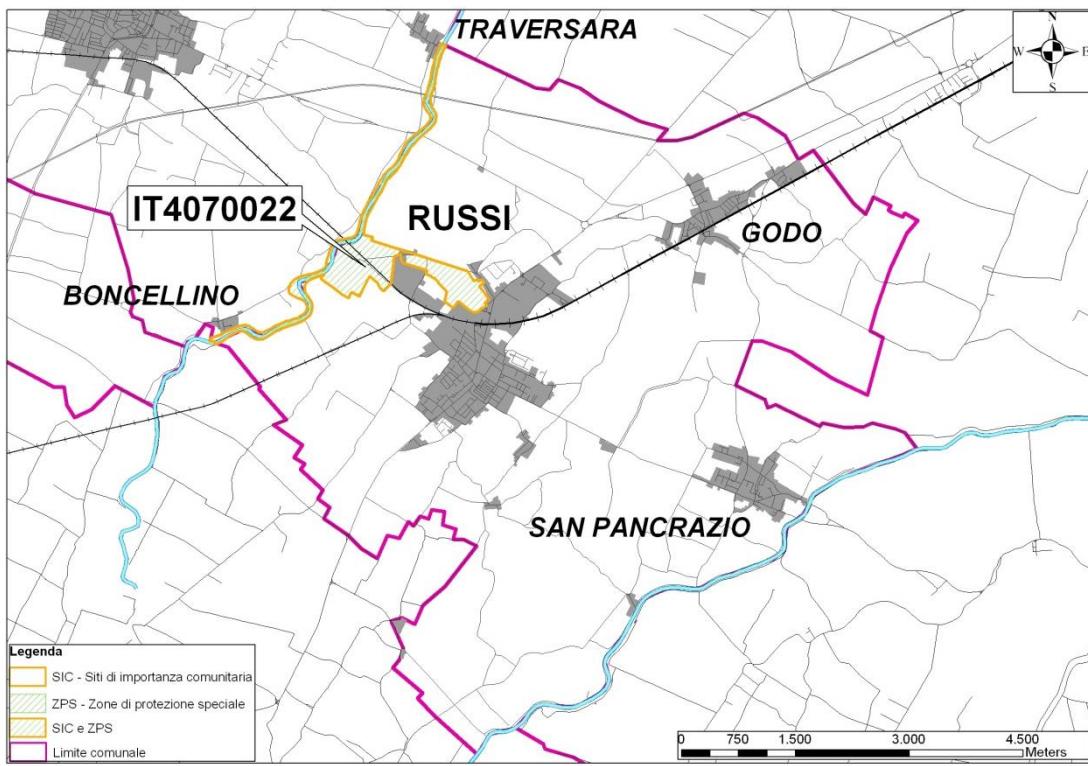
- Gruppo Industriale Maccaferri (ex Eridania): poco a Nord di Russi si trova l'ex "Zuccherificio Eridania" (una ex fabbrica di lavorazione delle barbabietole da zucchero). Al momento lo stabilimento è di proprietà del Gruppo Industriale Maccaferri ed in fase di trasformazione a centrale a biomasse. Nonostante la trasformazione in atto, rimane ancora in attività il reparto di confezionamento dello zucchero. Questo è infatti uno dei centri di confezionamento più grandi in Europa, con una capacità complessiva di oltre 140.000 tonnellate l'anno di prodotti confezionati.
- Gattelli S.P.A.: a metà strada fra i centri abitati di Russi e San Pancrazio si trova la fornace di questo stabilimento, dedicato alla produzione di elementi prefabbricati per l'edilizia (in prevalenza laterizi per muratura e solai e manufatti in calcestruzzo armato).
- Gallignani S.P.A.: questa impresa si occupa della produzione di attrezzatura agricola meccanizzata (principalmente finalizzata alla fienagione) ed il sito di produzione sito a Russi è uno dei più moderni in Europa.
- Sigma 4 S.P.A.: questo stabilimento si occupa della produzione di macchinari agricoli (in particolare caricatori frontali, lame ed escavatori) e fa parte del Gruppo Gallignani.
- Euro Company S.R.L.: si tratta di un'azienda sita nella frazione di Godo ed affermata nella lavorazione, confezionamento e commercializzazione di frutta secca ed essiccatata.
- Carnival Toys S.R.L.: questa azienda si occupa di produzione e distribuzione all'ingrosso di articoli carnevaleschi e per feste; ha la sua sede a Godo.
- Mercatone Uno: questa importante attività commerciale si occupa della commercializzazione di elettrodomestici ed arredi per la casa. A Sud-Ovest dell'abitato di Russi si trova un punto vendita con questo marchio.



*Localizzazione dei principali stabilimenti industriali e commerciali
(fonte dati: Google Maps)*

In riferimento alle aree sottoposte a vincolo, è da ricordare che all'interno del territorio comunale di Russi ricade il sito IT 4070022 "Bacini di Russi e fiume Lamone", che risulta essere classificato sia SIC (Sito di Importanza Comunitaria) che come ZPS (Zona di Protezione Speciale). Il sito è stato istituito con Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n.167/06 il 13/02/2006 e interessa un'area di poco superiore a 132 ettari. È costituito dal tratto del fiume Lamone in comune di Russi e Bagnacavallo, che va da Boncellino (limite comunale di Faenza) a Traversara (limite comunale di Ravenna) e nel suo tratto centrale comprende i bacini dello zuccherificio di Russi e l'area degli scavi archeologici della Villa Romana.

- Parco della Villa Romana: situata nell'area di un'ex cava di argilla ed appena fuori dall'attuale centro urbano di Russi, la Villa Romana è una delle ville rustiche più rappresentative e meglio conservate dell'Italia settentrionale. Il parco presenta un'estensione di almeno 8.000 metri quadrati con un impianto termale recentemente riscoperto, un edificio espositivo con centro visite ed altre parti della struttura del complesso ancora da scavare. Recentemente, nell'area circostante la vecchia cava dove insiste l'area archeologica, è stato realizzato un parco naturalistico ricostituendo gli ambienti tipici della pianura alluvionale.
- Area umida vasche ex Eridania: adiacente all'argine destro del Fiume Lamone, quest'area umida dedicata alla riqualificazione ambientale ha una superficie di circa 4,6 ettari ed è stata realizzata sul retro dell'ex fabbrica dello Zuccherificio Eridania, in quelle che prima erano le vasche di decantazione per la lavorazione delle barbabietole da zucchero.



Per altri dettagli riguardanti i sopra citati stabilimenti produttivi e siti protetti si veda la **SCHEDA N. 7 (Censimento elementi esposti al rischio)**.

2.2. INQUADRAMENTO CLIMATICO

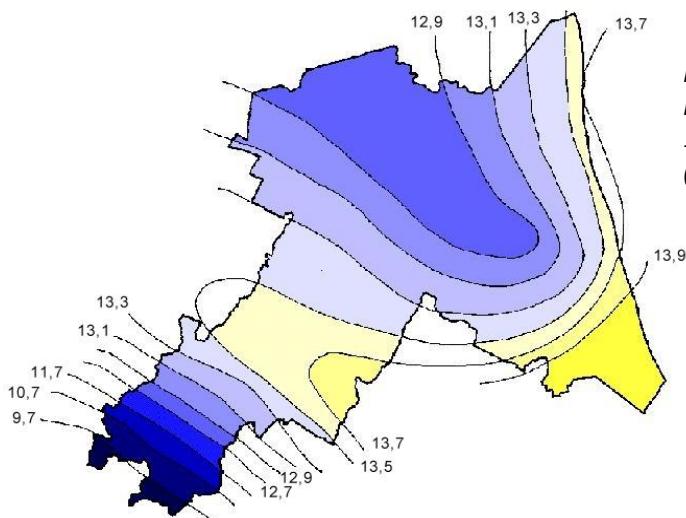
L'area in esame rientra nella fascia della Provincia di Ravenna definita "pianura interna" ed è caratterizzata da un clima sostanzialmente sub-mediterraneo. Nonostante il carattere di stretta contiguità con la zona della "pianura costiera", questa fascia, che si spinge fino alla zona pedecollinare, mostra caratteri piuttosto diversi. In pratica abbiamo il passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera con più frequenti gelate, ventilazione più contenuta, aumento delle formazioni nebbiose e delle giornate d'afa. Soprattutto la temperatura mostra un calo sensibile rispetto alla costa tenendo conto comunque della notevole vicinanza. Il regime pluviometrico invece è simile al precedente, con una maggiore frequenza d'inverno di precipitazioni nevose.

La temperatura media annua è di 13,4°C. il mese più freddo è gennaio con temperatura media mensile di 2,3°C.

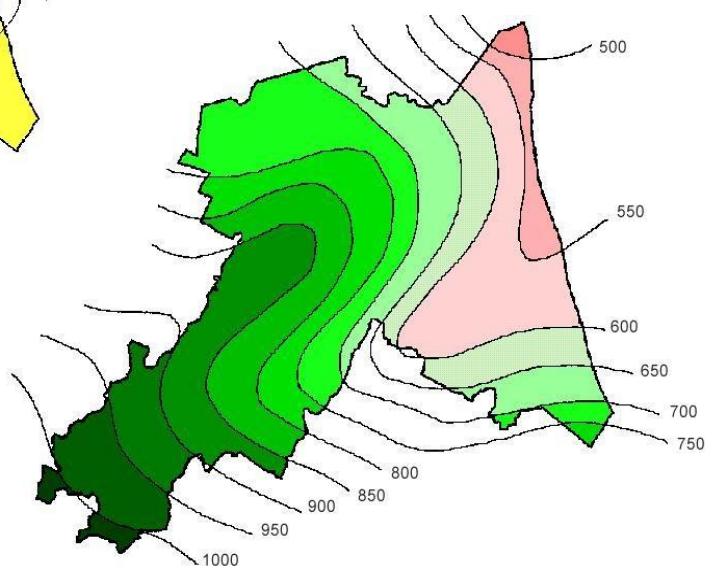
La precipitazione media annua è pari a 585,6 mm/anno e le piogge sono ben distribuite durante tutti i mesi dell'anno con un regime prevalentemente sub-solstiziale autunnale; il mese più piovoso è novembre con piovosità media mensile di 84,6 mm (fonte dati: stazione pluviometrica di San Pancrazio n. 2348, stazioni termopluvimetriche di Faenza n. 2346 e Classe n. 2370 – periodo 1956 - 1985).

Tale situazione non è però omogenea negli anni: esiste una certa variabilità sia nei parametri di piovosità che di temperatura durante tutte le stagioni. Ciò sembra sia dovuto principalmente al carattere di ambiente di transizione fra diversi climi che la Romagna orientale presenta. Infatti tale territorio, trovandosi al centro della zona temperata settentrionale, risente della continentalità della Pianura Padana e dell'effetto dei venti freddi che giungono dalle zone balcaniche che, subendo una azione solo moderatamente mitigata dal mare Adriatico (mare poco profondo), possono portare a temperature molto rigide in inverno e gelate tardive in primavera.

Il quadro generale evidenzia come questa porzione di territorio, come del resto l'intero territorio regionale, essendo maggiormente esposto ai flussi orientali e sud-orientali ed assai meno alle temperate ed umide correnti tirreniche (che spesso si "riversano" dall'Appennino sul nostro territorio sotto forma di un asciutto vento detto föhn) possa essere maggiormente avvicinato al clima continentale abbastanza asciutto tipico della Pianura Padana, piuttosto che a quello marittimo e caratterizzato da abbondanti precipitazioni delle regioni di pari latitudine (Liguria e Toscana).

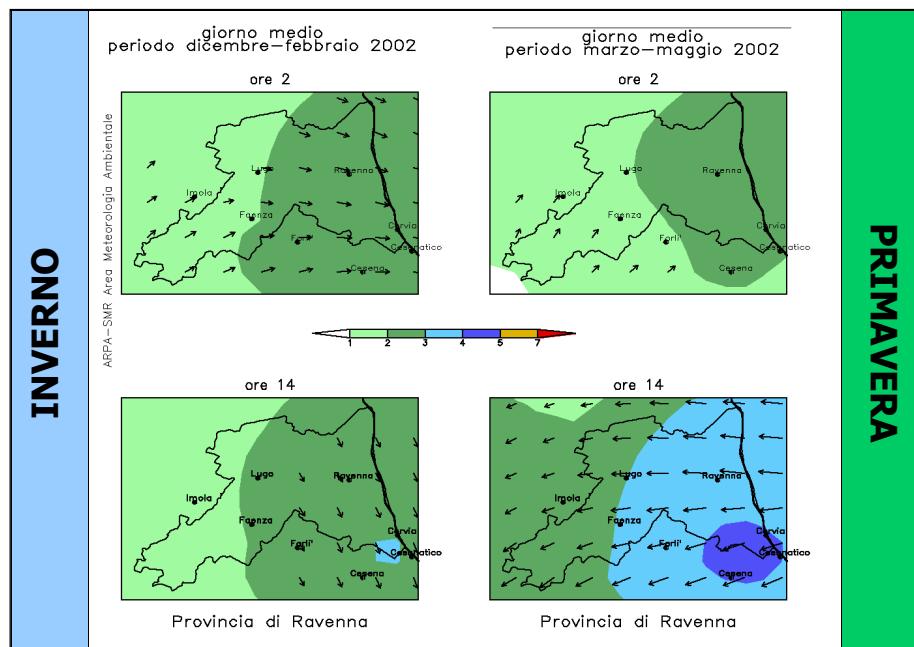


*In alto a sinistra - Carta delle isoterme della Provincia di Ravenna: temperature medie annue (°C) del periodo 1959-78.
(fonte dati: Piano Provinciale di Protezione Civile)*

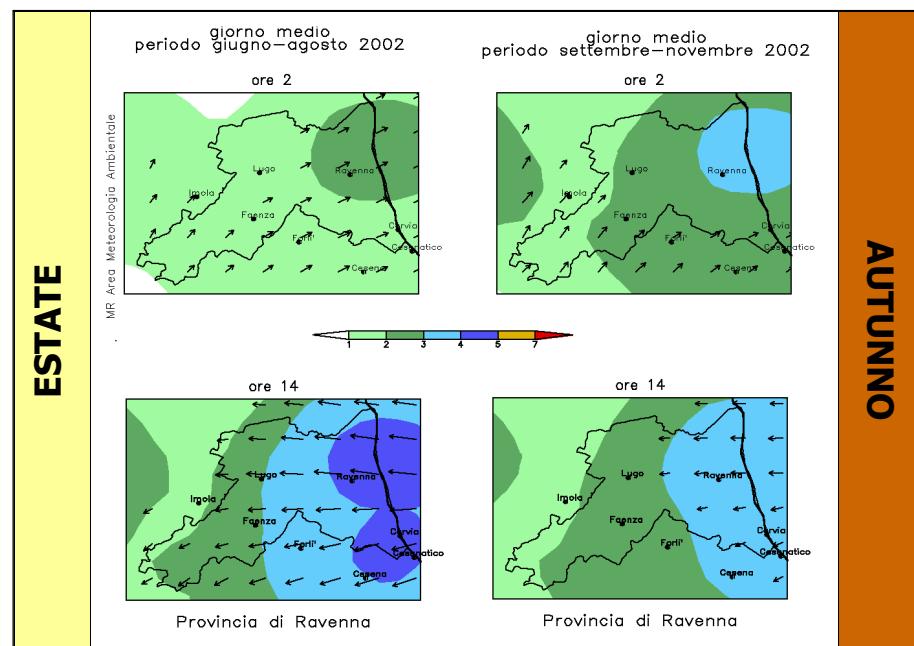


*In basso a destra - Carta delle isoiete della Provincia di Ravenna: precipitazioni medie annue (mm) del periodo 1959-78.
(fonte dati: Piano Provinciale di Protezione Civile)*

Analizzando la direzione e l'intensità del vento si evidenzia l'influenza del mare sulla circolazione dell'aria nel corso della giornata. Durante le ore notturne il vento proviene prevalentemente da sud-ovest (dalla pianura verso il mare, brezza di terra) nell'interno e in estate anche sulla fascia costiera, dove raggiunge velocità medie superiori ai 3 m/s nel periodo settembre-novembre. Nel corso della mattinata il vento si intensifica sulla fascia costiera (>3 m/s); in inverno proviene prevalentemente da est-nordest. Alle ore 14 il vento spira prevalentemente da est (dal mare verso la pianura, brezza di mare), eccetto che nel periodo invernale e raggiunge intensità maggiori in primavera e in estate lungo la costa (velocità compresa tra 4 e 5 m/s). Nel corso del pomeriggio la brezza subisce una rotazione in senso orario: fra marzo e novembre i venti prevalenti alle ore 18 provengono da sudest, tornando poi ad attenuarsi nel corso della serata.



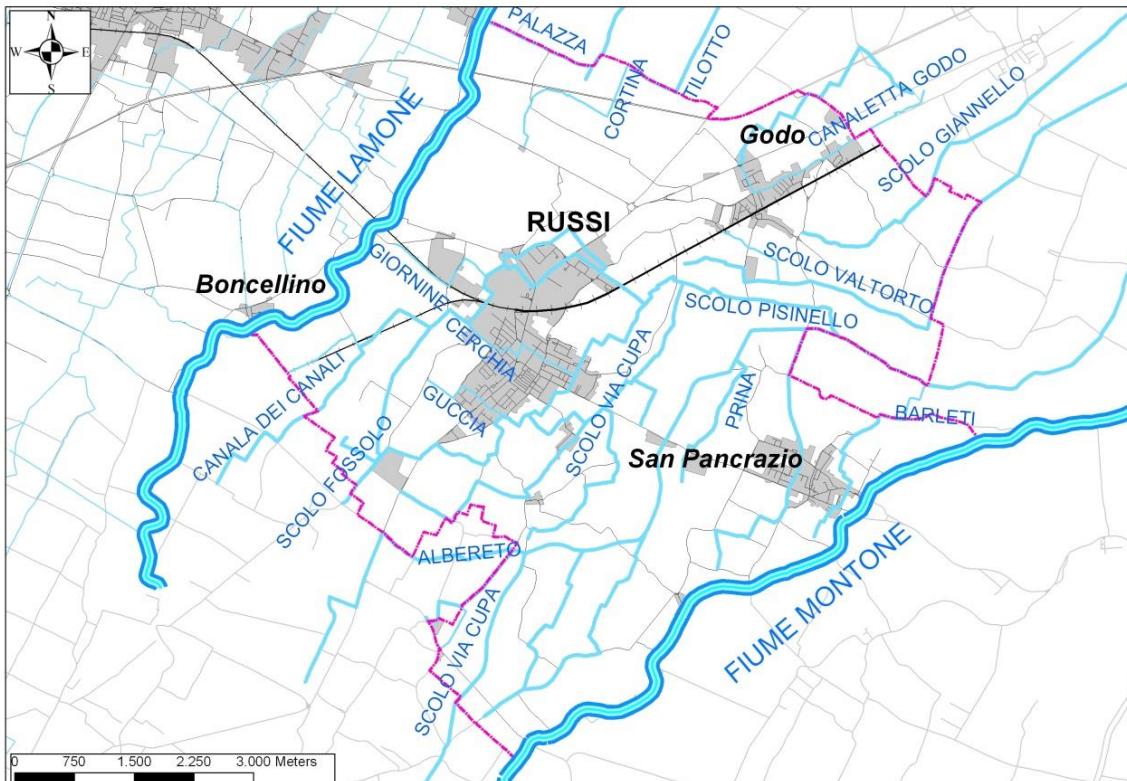
*Andamento in inverno e primavera dell'intensità e della direzione del vento a 10 metri di altezza
(fonte dati: Piano Provinciale di Protezione Civile)*



*Andamento in estate ed autunno dell'intensità e della direzione del vento a 10 metri di altezza
(fonte dati: Piano Provinciale di Protezione Civile)*

2.3. ASSETTO IDROGRAFICO

Il Comune di Russi è limitato lateralmente da due corsi fluviali, che segnano il confine comunale orientale e occidentale e sono il fiume Montone a Sud-Ovest e il Lamone a Nord-Est. Le due aste fluviali presentano caratteri fisici simili, essendo entrambe orientate in direzione SO-NE, caratterizzate dalla pensilità dell'alveo ed arginate mediante argini di seconda categoria. Nel tratto in esame i fiumi presentano un andamento relativamente poco sinuoso, caratterizzato dalla mancanza di veri e propri meandri. Ai fiumi principali si aggiunge una fitta rete di canali di scolo, gestiti dal Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale, alcuni anche significativi come lo Scolo di via Cupa, lo Scolo Valtorto, ecc.



Idrografia superficiale del Comune di Russi (fonte dati: Piano Attività Estrattive 2007)

Il Lamone ha origine dall'Appennino Toscano presso Colla di Casaglia (FI) ed entra in Provincia di Ravenna a S. Martino in Gattara (Comune di Brisighella). Il bacino nasce dalla dorsale appenninica e si estende, come la maggior parte dei bacini del versante Nord dell'Appennino Tosco-Emiliano, in forma stretta e allungata. Fanno parte del bacino del Lamone i torrenti: Acerreta, Marzeno, Tramazzo, Ibola, affluenti del medio e basso corso. Fra i numerosi affluenti il più importante è sicuramente il Torrente Marzeno, che scorre in gran parte nel territorio forlivese e confluisce in destra del Lamone, in prossimità della città di Faenza, a monte della Via Emilia. A Sud della Via Emilia il Lamone riceve altri affluenti, molti dei quali hanno carattere tipicamente torrentizio, e per alcuni periodi dell'anno si presentano quasi completamente in secca, essendo costituiti essenzialmente da acque piovane. A valle della Via Emilia, il Fiume Lamone riceve lo Scolo Cerchia in destra e prosegue fino al mare, dove sfocia in corrispondenza di Marina Romea, senza ricevere nessun altro affluente.

L'intero bacino imbrifero del Lamone comprende la sua vallata e quelle del Marzeno e del Tramazzo, ed ha una superficie di 530 kmq (515 kmq alla chiusura del bacino montano) di cui 60 kmq in Provincia di Firenze. Il fiume, nella zona di pianura, si presenta arginato e pensile; caratteristica è la ristrettezza dell'alveo che può determinare, in alcuni punti, rischi di esondazione e di rotture arginali nei periodi di maggiore portata. Il fiume Montone nasce nei pressi del Passo Muraglione (FI) a 836 metri s.l.m., e confluisce a Sud di Ravenna, dopo un percorso di circa 76 Km, nel Fiume Ronco, formando i Fumi Uniti. Il bacino dei Fumi Uniti è delimitato dallo spartiacque appenninico quasi interamente coincidente con il confine regionale, dal bacino del Fiume Lamone, in sinistra idraulica, mentre in destra è confinante con il bacino del Fiume Savio. I

Fiumi Uniti costituiscono il più importante sistema idrografico della Romagna con una estensione di circa 1.240 kmq. Originariamente i Fiumi Ronco e Montone sfociavano separatamente nel mare Adriatico; in seguito, per motivi di sicurezza idraulica dell'abitato di Ravenna, dopo vari tentativi succedutisi nel tempo, nel XVIII secolo furono regimati in un unico tratto terminale, mentre il vecchio corso fu trasformato in canale navigabile e successivamente obliterato.

La fitta rete di canali presenti all'interno del Comune rientra nel distretto di pianura del Consorzio Bonifica della Romagna Centrale, territorio che si trova a valle del Canale Emiliano-Romagnolo (CER). Il sottobacino a cui appartiene è il Bacino di Via Cupa, come raffigurato nella tabella qui sotto. Si tratta di un bacino a deflusso naturale, per un totale di circa 96 Km di canali principali e 8 Km di canali secondari.

I canali di scolo del settore centrale e meridionale del Comune, dopo avere percorso tratti più o meno lunghi, confluiscono nello Scolo Via Cupa e attraverso questo raggiungono il Canale degli Staggi, quindi il Canale Baiona ed il mare. I canali del settore settentrionale raggiungono il mare dopo essere confluiti nel collettore principale costituito dallo Scolo Canala, quindi nel Canale degli Staggi e nel Canale Baiona.

La rete di canali di scolo che interessano l'area comunale può essere quindi suddivisa da una linea di spartiacque grossomodo orientata secondo la congiungente l'abitato di Godo con lo stabilimento Eridania, in due bacini di drenaggio: uno avente come collettore principale lo Scolo Via Cupa e che interessa la porzione di territorio a Sud del dislivello; l'altro che comprende la zona a Nord dello spartiacque avente come collettore principale lo Scolo Canala.

Alcuni di tali canali oltre a drenare le acque superficiali, sopperiscono al fabbisogno idrico per usi irrigui durante i mesi estivi, essendo alimentati dalle acque di derivazione del Canale Emiliano-Romagnolo.

BACINO VIA CUPA			
Canali principali	Km	Canali secondari	Km
Albereto (parte)	6,6	Barletti	1,2
Boschetti	2,2	Cerchia	1,6
Cacciaguerra	2,8	Diramazione Prada	0,3
Canala dei canali	7,6	Giornine	1,5
Canaletta di Pezzolo	3,4	Guccia	1,2
Canaletta di Prada	3,2	Panciere	1,2
Case Vento	2,4	Prina	1,2
Chiesuola	2,8		
Fossetta dei Prati	4,6		
Fossolo	6,2		
Gasparetta	1,0		
Grossa di Spada	2,0		
Madrara	0,7		
Pisinello	4,6		
S. Caterina	2,3		
S. Pancrazio	3,4		
S. Vincenzo	2,4		
Stradone di Fossolo	2,5		
Via Cupa (parte)	35,5		
Somma canali principali	96,2	Somma canali secondari	8,2
TOTALE: 104,4 Km			

Fonte dati: Consorzio di Bonifica della Romagna centrale

Per un'analisi più approfondita dei corsi d'acqua e dei loro tratti critici all'interno del territorio comunale si vedano i relativi scenari d'evento attesi per il rischio idraulico.

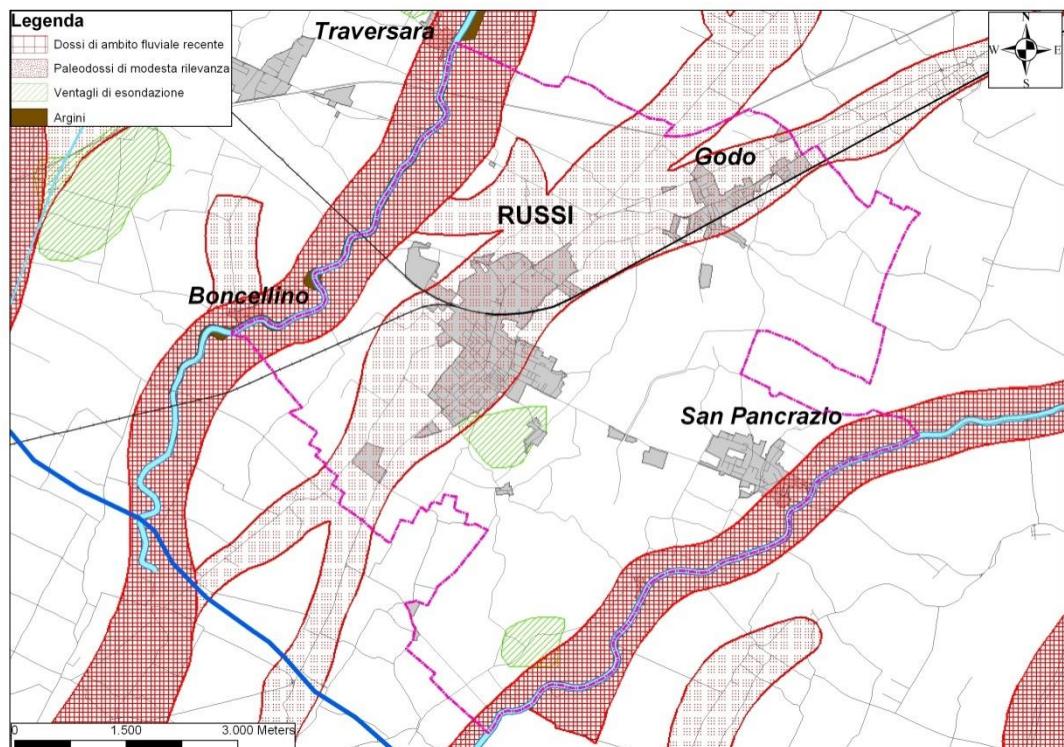
2.4. ASSETTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio del comune di Russi è localizzato nella bassa pianura, nel settore centrale della Provincia di Ravenna, ed ha subito nel tempo significative trasformazioni antropiche. Dal punto di vista morfologico il comune di Russi si trova nel settore sud-orientale del sistema alluvionale padano, le cui caratteristiche morfologiche sono in stretta relazione con l'esistenza dei corsi d'acqua, in questo caso Lamone e Montone, che tra l'altro segnano il limite comunale rispettivamente occidentale e orientale, la cui modalità di evoluzione, nonché gli andamenti stagionali, ne hanno determinato la formazione.

La caratterizzazione geo-morfologica è strettamente connessa al modello genetico di formazione del territorio. In pianura gli effetti morfologici maggiori e più rilevanti sono quelli legati all'evoluzione del sistema idrografico, che a sua volta viene condizionato dai caratteri climatici prevalenti e dalle condizioni geologiche del sottosuolo.

In sintesi, la formazione della pianura va vista come un sistema in cui vi è sedimento in ingresso e in uscita; sedimento che viene collocato secondo particolari modalità e che viene spostato nuovamente o nuovamente sommerso. Nel nostro caso l'accrescimento trasversale della pianura per colmata avviene quando le piene fluviali straripano trasversalmente alla direzione principale dell'asta e, anziché giungere a mare, colmano le zone depresse. In questo caso la granulometria tende a diminuire in senso trasversale, quindi sabbie prevalenti nei pressi dell'asta e argille lontano dall'asta. Attualmente questo processo di accrescimento della pianura si verifica raramente, in quanto l'uomo, per salvaguardare il territorio e aumentare gli spazi vitali, ha costretto i corsi d'acqua in argini artificiali.

Dall'immagine di cui sotto, è possibile osservare come gli elementi geo-morfologici ancora riconoscibili siano rappresentati da paleodossi. Si tratta di elementi che caratterizzano l'intera pianura ravennate e che testimoniano l'antico corso fluviale. La struttura principale è rappresentata da un antico canale fluviale, paleodosso di modesta rilevanza, che corre lungo il tracciato della SS 302 Brisighellese, attraversando i centri abitati di Russi e Godo. Altri paleodossi, di ambito fluviale recente, sono riconoscibili lungo il corso dei fiumi Montone e Lamone. Attualmente i due corsi d'acqua presentano orientamento SO-NE ed andamento planimetrico sinuoso, anche se non si riscontra la presenza di apparati meandriformi ben sviluppati. Entrambi i fiumi inoltre hanno alvei leggermente rilevati rispetto le adiacenti aree inondabili e soggetti a continue modificazioni a causa dei processi erosivi e deposizionali legati alla dinamica fluviale.



Geomorfologia del Comune di Russi (fonte dati: Piano Attività Estrattive 2007)

Dal punto di vista altimetrico è possibile assimilare il territorio ad un piano inclinato immerso verso NE e caratterizzato da una pendenza media dello 0,1%, con quote variabili tra +14,00 m s.l.m., a SO dell'abitato di Russi, e +2,50 m s.l.m., a NE del territorio comunale. Normalmente gli spartiacque coincidono con i corsi d'acqua pensili (in questo caso il Lamone e il Montone) e con la rete stradale.

Come sopra accennato, i terreni presenti negli strati più superficiali sono il frutto di eventi geologico-depositionali di tipo alluvionale e deltizio succedutisi in epoche recenti. La distribuzione tessiturale di questi sedimenti risulta quindi in stretta connessione con la dinamica tipica degli ambienti sedimentari fluviali, di pianura alluvionale e di piana deltizia.

I limi sabbioso-argillosi di piana alluvionale, che risultano dal deposito di canale, argine e rottura fluviale, occupano gran parte del territorio comunale; la parte restante, di forma più o meno allungata in direzione NE-SO, è caratterizzata da argilla limosa, deposito di piana inondabile.

La maggior parte delle risorse minerarie del territorio comunale è rappresentata dagli accumuli di tipo argilloso e limoso di origine alluvionale depositatisi all'interno del dominio morfologico del Fiume Montone e del Lamone. Si tratta di argille e argille limose normalmente utilizzate per la produzione di laterizi la cui estensione in affioramento determina condizioni tendenzialmente favorevoli allo sviluppo dell'industria estrattiva.

2.5. RETI VIARIE

Il Comune di Russi è dotato di una efficiente rete di vie di comunicazione su gomma e su ferro, che permettono facili spostamenti da e verso i territori circostanti.

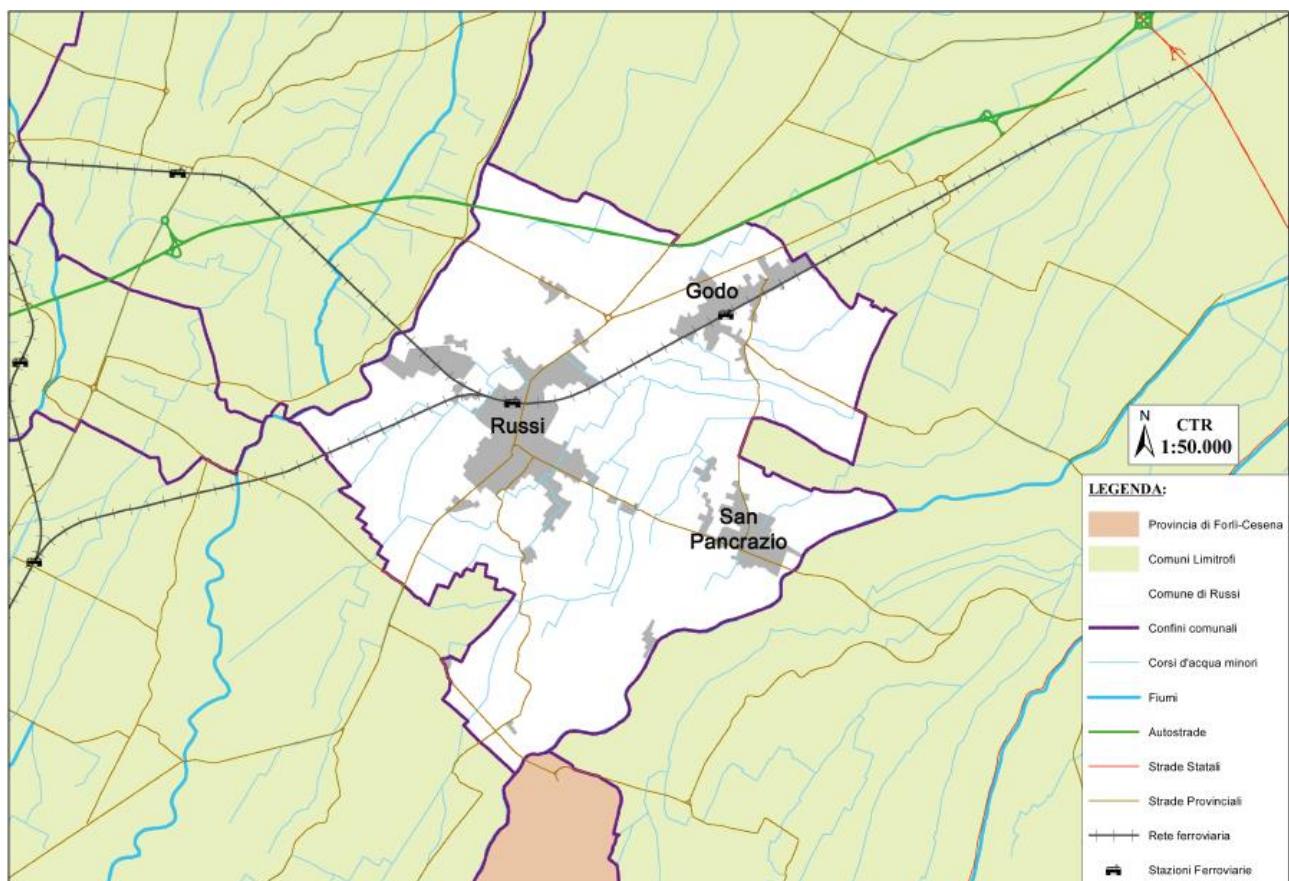
Il capoluogo si pone in corrispondenza della biforcazione della linea ferroviaria proveniente da Ravenna, che si divide nelle diramazioni per Granarolo-Faenza e Castel Bolognese-Bologna. A Godo, lungo il tratto ferroviario che collega Ravenna e Russi, è inoltre presente un'altra stazione ferroviaria.

La rete stradale si sviluppa sul territorio comunale per circa 180 km: si tratta in prevalenza di strade comunali, che rappresentano circa il 75% delle infrastrutture stradali. Nella porzione più settentrionale il territorio comunale è lambito dal tratto liberalizzato della A14 (A14Dir verso Ravenna) e dall'attuale percorso della San Vitale. In direzione N-S il principale asse viario è rappresentato dalla S.R. Brisighellese (Faentina), che attraversa il cuore del capoluogo.

La strada che presenta il valore più alto di traffico giornaliero medio è la n. 253 S. Vitale, con un valore di circa 13.000 mezzi, di cui il 13% è rappresentato da mezzi pesanti. Ad essa segue la n. 302 Brisighellese - Ravennate, sulla quale, nel tratto immediatamente a monte dell'abitato di Russi, è stato rilevato un traffico equivalente a circa 12.000 mezzi, l'11% dei quali è composto da mezzi pesanti. Valori medio-alti sono stati registrati anche lungo la strada n. 5 di Roncalceci, che collega Russi con S. Pancrazio e che rappresenta un itinerario alternativo per il raggiungimento dell'area cervese e della via Ravegnana, di collegamento tra Ravenna e Forlì. Lungo questa strada è stato rilevato un traffico giornaliero medio di circa 6.500 mezzi, di cui il 12% è rappresentato da mezzi pesanti. Lungo questa strada è posto l'accesso alla fornace Ca' Babini, che pertanto contribuisce al traffico pesante per il conferimento del materiale finito.

I dati relativi ai valori di traffico giornaliero medio provengono dal PTCP della Provincia di Ravenna.

Per un'analisi più approfondita della viabilità strategica si veda il §3.4.



Mappa della viabilità principale del Comune di Russi

(fonte dati: SIT del Comune di Russi)

3. ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Questo capitolo descrive come è composta ed organizzata la struttura del sistema comunale di protezione civile nell’ambito del Comune di Russi.

Nello specifico, vengono descritti i centri decisionali della catena di coordinamento che si deve formare in caso di evento calamitoso e le varie funzioni da attivare all’interno dei detti centri operativi. Si descrivono inoltre i mezzi e le strutture a disposizione per la gestione dell’emergenza, in modo da creare un quadro completo delle risorse che possono essere impiegate dalle strutture decisionali.

Sulla base di tutte queste informazioni e di quelle contenute negli scenari di evento atteso, saranno poi redatti i modelli di intervento.

In base al “Metodo Augustus” e alle altre norme citate in precedenza (vedi **§1.2 e §1.3**), i piani di protezione civile devono rispettare il seguente schema al fine di fronteggiare in maniera coordinata le emergenze nei vari ambiti territoriali.

Emergenza a livello comunale:

Al verificarsi dell’emergenza, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco si avvale del *Centro Operativo Comunale* (C.O.C.) per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. ospita una sala operativa organizzata per 9 funzioni di supporto con a capo altrettanti responsabili.

Emergenza a livello provinciale:

Qualora il Comune interessato dall’evento non sia in grado di fronteggiarlo solamente con i propri mezzi, ovvero qualora l’evento sia tale da interessare più Comuni, i Sindaci dei Comuni interessati richiedono l’aiuto del Prefetto, il quale assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare.

I Sindaci dei Comuni interessati si coordinano con il Prefetto per adottare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi. La Regione, nell’ambito delle proprie competenze, concorre alla gestione dell’emergenza coordinandosi con la Prefettura.

Il Prefetto, per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza, si avvale di due distinte strutture:

- il *Centro di Coordinamento Soccorsi* (C.C.S.) è composto dalle massime autorità pubbliche ed ha il compito di supportare il Prefetto nelle decisioni circa le operazioni di protezioni civile. Il C.C.S. può predisporre sul territorio provinciale dei distaccamenti locali che prendono il nome di *Centri Operativi Misti* (C.O.M.). Le funzioni di supporto da attivare nei C.O.M. sono le stesse dei C.O.C., con l’unica differenza che la porzione di territorio coperta può appartenere a diversi Comuni;
- la *Sala Operativa Provinciale* (S.O.P.), presso la Prefettura oppure presso un Centro Unificato Provinciale, è organizzata per 14 funzioni di supporto con a capo altrettanti responsabili.

Emergenza a livello regionale:

Al verificarsi di un evento classificato dalla L. 225/1992 come di “tipo B”, il Presidente della Giunta Regionale può decretare lo “Stato di Crisi Regionale”.

Il Presidente della Giunta Regionale (nel caso della Regione Emilia Romagna) si avvale del *Centro Operativo Regionale* (C.O.R.) che, in base alla gravità dell’emergenza, si attiva in composizione completa o ristretta. In caso di evento di “tipo C” o di particolare severità, la sala operativa si organizza, in riferimento al Metodo Augustus, per funzioni di supporto, anche accorpate.

Emergenza a livello nazionale:

Al verificarsi di un evento classificato dalla L. 225/1992 come di “tipo C” il Consiglio dei Ministri delibera lo “Stato di Emergenza”, determinandone durata ed estensione territoriale.

Il Ministro o il Sottosegretario per il coordinamento della protezione civile convoca la Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi, per definire le esigenze tecnico-scientifiche connesse agli interventi di emergenza, ed il Comitato Operativo della protezione civile, al fine di assicurare

una direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale di un Commissario Delegato, che avrà pieni poteri di comando e controllo su tutte le operazioni di protezione civile.

Il Commissario Delegato si doterà della Direzione Operativa di Comando e Controllo (DI.COMA.C.), che sarà articolata in 14 funzioni di supporto con a capo altrettanti responsabili.

I centri decisionali della catena di coordinamento di cui sopra, in ordine secondo le gerarchie di comando, sono quindi:



3.1. MODALITÀ ORGANIZZATIVE: METODO AUGUSTUS

«Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose». Questa frase, attribuita all'imperatore romano Ottaviano Augusto (da cui il metodo prende il nome), sta ad indicare che non si può pianificare nei minimi particolari, poiché l'evento, per quanto previsto sulla carta, al suo “esplodere” è sempre in qualche modo diverso da come lo si era prefigurato. Di conseguenza il “Metodo Augustus” prevede piani di protezione civile basati sulla semplicità e flessibilità, in modo da potersi adattare meglio alle varie situazioni di emergenza che potrebbero presentarsi.

Al verificarsi dell'emergenza, o comunque all'attivarsi dei vari livelli di allerta, il sistema di protezione civile deve intervenire in modo coordinato, attivando i centri decisionali che compongono la catena di comando sopra descritta.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita sul territorio che gli compete (per l'individuazione e descrizione della sede del C.O.C. si veda il §3.2.1).

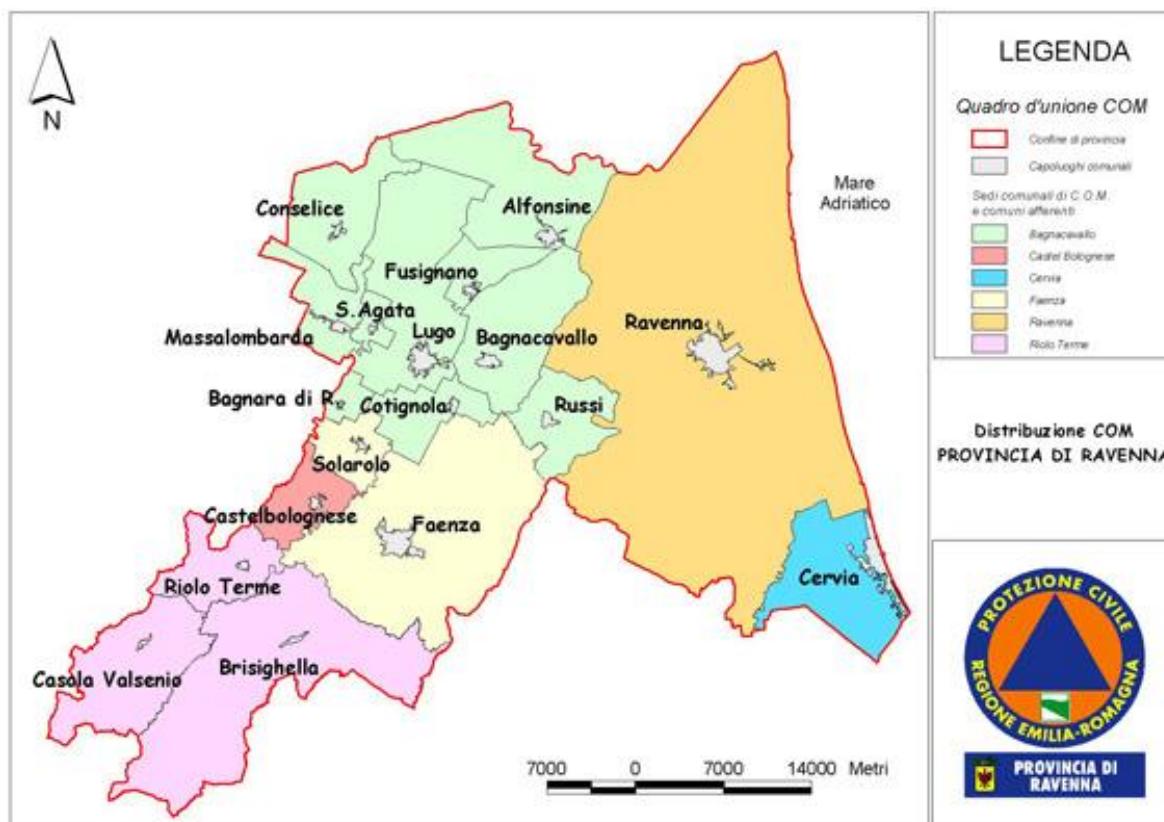
Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiate con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile. Qualora si ritenga necessaria un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale, può essere attivato dal Prefetto un Centro Operativo Misto (C.O.M.), previsto ed individuato presso la sede della Polizia Municipale di Bagnacavallo, in Via De Gasperi n. 2, 48012 – Bagnacavallo (RA).

Come si può notare dalla mappa riportata più in basso, il Comune di Russi rientra nel territorio del “C.O.M. RA 01”, assieme ai Comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massalombarda e Sant’Agata sul Santerno.

Ogni C.O.M. fa capo ad un responsabile (di norma un funzionario della Prefettura o del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale o di un Sindaco), designato dal Prefetto o dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Vi partecipano tutti i soggetti delle strutture operative. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati dal Prefetto con gli interventi dei Comuni appartenenti al C.O.M. stesso). Generalmente la composizione del C.O.M. è legata a vari fattori quali, ad esempio, la densità della popolazione interessata, l'estensione del territorio, la configurazione

geografica, ecc.

Per quanto riguarda il Comune di Russi, in caso di attivazione del C.O.M. da parte della Prefettura, vi partecipano il Sindaco (o un suo delegato) ed eventuali tecnici comunali. Per la composizione completa del C.O.M. si veda quanto descritto dal Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Ravenna.



*Suddivisione del territorio provinciale nei vari C.O.M. di riferimento
(fonte dati: Piano Provinciale di Protezione Civile)*

I Centri operativi sono organizzati per “*funzioni di supporto*”, ossia specifici ambiti di attività che richiedono l’azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite sulla base degli obiettivi previsti, nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio. Per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte ed il “referente” della funzione.

La struttura del C.O.C., in base al Metodo Augustus, si configura secondo 9 *funzioni di supporto* (con a capo altrettanti referenti), le quali rappresentano le risposte che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza comunale:

1. Tecnico-scientifica e pianificazione;
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi;
5. Servizi essenziali e attività scolastica;
6. Censimento danni a persone e cose;
7. Strutture operative locali e viabilità;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione.

Il C.O.C. è pertanto costituito dal Sindaco, in qualità di coordinatore di tutte le funzioni di supporto, e dai referenti delle nove funzioni. Per l’attivazione di questa struttura sono utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici, che in emergenza assumono quindi compiti aggiuntivi.

La struttura dell'organico del personale del Comune di Russi (in tempo di pace) è organizzata in sei “Aree funzionali”, ciascuna gestita da un “*dirigente*” e suddivisa in diversi “Servizi”, con a capo altrettanti “*responsabili*”.

In tempo di pace, l'organizzazione degli uffici comunali è la seguente.

- Area Affari Generali:
 - *Servizio Segreteria del Sindaco;*
 - *Servizio Segreteria Generale, Contratti e Protocollo;*
 - *Servizio URP, Comunicazione e Anagrafe;*
 - *Servizio Demografico e Statistico - Elettorale, Leva, Stato Civile;*
- Area Finanziaria:
 - *Settore Contabilità ed Economato;*
 - *Settore Entrate;*
 - *Ufficio Informatica;*
- Area Servizi alla Cittadinanza:
 - *Servizio Cultura, Manifestazioni, Turismo;*
 - *Biblioteca;*
 - *Servizio Istruzione, Sport, Trasporti e Assistenza;*
- Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente:
 - *Sportello Area Tecnica (front-office);*
 - *Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata;*
 - *Sportello Unico per le Attività Produttive e Ambiente;*
- Area Lavori Pubblici e Patrimonio:
 - *Ufficio Patrimonio;*
 - *Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza;*
- Area Polizia Municipale.

Per rendere più facile ed immediata la gestione dell'emergenza da parte di questa Amministrazione Comunale, si è deciso di riorganizzare le funzioni di supporto del centro operativo, scorporandone alcune in “sotto-funzioni” (ognuna con a capo il proprio referente), oppure prevedendo, in altri casi, più di un responsabile a capo di una singola funzione. In questo modo, al verificarsi dell'emergenza, ogni ufficio comunale avrà una serie di ruoli e compiti pre-assegnati.

L'elenco completo delle funzioni di supporto che ne risulta per il Comune di Russi è quindi il seguente:

1. TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE;
2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA;
3. VOLONTARIATO;
4. MATERIALI E MEZZI;
- 5A. SERVIZI ESSENZIALI;
- 5B. ATTIVITÀ SCOLASTICA;
- 6A. CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE;
- 6B. CENSIMENTO DANNI A FABBRICATI ED IMPRESE;
- 6C. CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE;
- 7A. SOCCORSO TECNICO URGENTE;
- 7B. VIABILITÀ, SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO;
8. TELECOMUNICAZIONI;
- 9A. INDIVIDUAZIONE E ALLESTIMENTO AREE DI EMERGENZA;
- 9B. FORNITURA BENI DI PRIMA NECESSITÀ;
- 9C. CONTABILITÀ.

Come già accennato, ad ognuna di queste funzioni (o sotto-funzioni) di supporto è associato un referente che la gestisce. Di seguito si elencano i vari referenti e le persone che, in caso di attivazione del C.O.C., vengono convocate nella sala operativa del centro decisionale.

Funzioni da Metodo Augustus		Funzioni riorganizzate	Referenti	Compiti in emergenza
1. Tecnico-scientifica e pianificazione	→	1. TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza	Assicurare il raccordo con le varie componenti della comunità scientifica e tecnica.
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria	→	2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Dirigente dell'Area Servizi alla Cittadinanza	Gestire e coordinare tutte le problematiche locali relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.
3. Volontariato	→	3. VOLONTARIATO	Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza	Coordinare le associazioni di volontariato presenti con le altre strutture operative, l'aggiornamento dei dati e le esercitazioni.
4. Materiali e mezzi	→	4. MATERIALI E MEZZI	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio	Censire le risorse (materiali e mezzi) disponibili sul territorio in base alle aree di stoccaggio ed al tempo di impiego.
5. Servizi essenziali e attività scolastica	→	5A. SERVIZI ESSENZIALI	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio	Coordinare gli interventi sulle reti per garantirne l'efficacia e la continuità.
	→	5B. ATTIVITÀ SCOLASTICA	Responsabile dell'Ufficio Istruzione e Sicurezza Sociale	Curare i rapporti con gli istituti scolastici e l'emanazione di atti in emergenza per la regolazione o l'interruzione delle lezioni.
6. Censimento danni a persone e cose	→	6A. CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio	Censire i danni verificatisi sulle infrastrutture principali, in particolar modo quelle necessarie all'erogazione di servizi primari.
	→	6B. CENSIMENTO DANNI A FABBRICATI ED IMPRESE	Dirigente dell'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente	Censire i danni verificatisi sui beni materiali(edifici pubblici e privati, impianti produttivi, opere di interesse culturale, ecc).
	→	6C. CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE	Dirigente dell'Area Affari Generali	Censire i danni verificatisi alle persone fisiche (numero di morti, numero e gravità dei feriti, anziani e persone con invalidità, ecc).
7. Strutture operative locali e viabilità	→	7A. SOCCORSO TECNICO URGENTE	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio	Coordinare le varie componenti locali con lo scopo di gestire il soccorso urgente alla popolazione colpita
	→	7B. VIABILITÀ, SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO	Comandante della Polizia Municipale	Mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica; gestione della logistica per trasporti, circolazione e viabilità.
8. Telecomunicazioni	→	8. TELECOMUNICAZIONI	Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza	Dotare le sedi di protezione civile di apparecchi radio di emergenza regionale TETRA.
			Responsabile dell'Ufficio Informatica	Assicurare un efficace collegamento tra le sedi di protezione civile alla rete telefonica, internet ed intranet.
			Dirigente dell'Area Affari Generali	Assicurare un efficace sistema di comunicazione ed informazione alla popolazione.
9. Assistenza alla popolazione	→	9A. INDIVIDUAZIONE E ALLESTIMENTO AREE DI EMERGENZA	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio	Fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento per la popolazione evacuata.
	→		Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza	Fornire le indicazioni necessarie per l'allestimento in emergenza delle aree pubbliche.
	→	9B. FORNITURA BENI DI PRIMA NECESSITÀ	Dirigente dell'Area Servizi alla Cittadinanza	Garantire l'assistenza alla popolazione e la distribuzione dei beni di prima necessità.
	→		Responsabile del Settore Contabilità ed Economato	Gestione e contabilità di magazzino per l'approvvigionamento delle scorte necessarie all'assistenza della popolazione colpita.
	→	9C. CONTABILITÀ	Dirigente dell'Area Finanziaria	Mantenere la contabilità delle spese e delle entrate durante la fase di emergenza.

<i>Composizione completa del C.O.C.:</i>	
RUOLO DI RIFERIMENTO	COMPITI IN EMERGENZA
Sindaco / Assessore alla Protezione Civile (come suo delegato)	DIREZIONE DEL CENTRO OPERATIVO.
Funzionari della Segreteria del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coadiuvare e supportare le decisioni del Sindaco e dei referenti delle funzioni di supporto; • preparazione di modulistica, determinate, ordinanze e altri atti; • registrazione degli atti in uscita e in entrata.
Funzionari della Segreteria Generale	
Dirigente dell'Area Affari Generali	<p>Funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n.6C (CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE); • n.8 (TELECOMUNICAZIONI).
Dirigente dell'Area Finanziaria	Funzione di supporto n.9C (CONTABILITÀ).
Responsabile del Settore Contabilità ed Economato	Funzione di supporto n.9B (FORNITURA BENI DI PRIMA NECESSITÀ).
Responsabile dell'Ufficio Informatica	Funzione di supporto n.8 (TELECOMUNICAZIONI).
Dirigente dell'Area Servizi alla Cittadinanza	<p>Funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n.2 (SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA); • n.9B (FORNITURA BENI DI PRIMA NECESSITÀ).
Responsabile dell'Ufficio Istruzione e Sicurezza Sociale	Funzione di supporto n.5B (ATTIVITÀ SCOLASTICA).
Dirigente dell'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente	Funzione di supporto n.6B (CENSIMENTO DANNI A FABBRICATI ED IMPRESE).
Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio	<p>Funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n.4 (MATERIALI E MEZZI); • n.5A (SERVIZI ESSENZIALI); • n.6A (CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE); • n.7A (SOCCORSO TECNICO URGENTE); • n.9A (INDIVIDUAZIONE E ALlestimento aree di emergenza).
Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza	<p>Funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n.1 (TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE); • n.3 (VOLONTARIATO); • n.8 (TELECOMUNICAZIONI); • n.9A (INDIVIDUAZIONE E ALlestimento aree di emergenza).
Comandante della Polizia Municipale	Funzione di supporto n.7B (VIABILITÀ, SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO).

Si descrivono di seguito nel dettaglio tutte le suddette funzioni di supporto ed i rispettivi responsabili comunali che le gestiranno dal centro operativo. Al piano sarà allegata una scheda contenente i nominativi di ciascun referente, gli eventuali sostituti ed i loro contatti. Tale scheda dovrà essere costantemente aggiornata e messa a disposizione del personale degli uffici comunali interessati.

3.1.1. TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

FUNZIONE 1 – Tecnico-scientifica e pianificazione:	
Referente della funzione:	Responsabile dell’Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza
Compiti del referente:	Il referente dovrà assicurare il raccordo con le varie componenti della comunità scientifica e tecnica, alle quali è richiesta un’analisi conoscitiva del fenomeno ed un’interpretazione fisica dei dati relativi alle reti di monitoraggio.
Enti e persone che assistono il referente:	Provincia di Ravenna e Prefettura Regione Emilia Romagna Sezione Provinciale A.R.P.A. Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli Servizi Tecnici di Bacino dei Fiumi Romagnoli Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale Università di Bologna sede di Ravenna Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Corpo Forestale dello Stato Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

3.1.2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

FUNZIONE 2 – Sanità, assistenza sociale e veterinaria:	
Referente della funzione:	Dirigente dell’Area Servizi alla Cittadinanza
Compiti del referente:	Questa funzione gestisce e coordina tutte le problematiche locali relative agli aspetti socio-sanitari dell’emergenza, come il soccorso e trasporto dei feriti, la verifica delle condizioni igienico ambientali, la tutela del patrimonio zootecnico, ecc. Il referente si relazionerà con l’Azienda Sanitaria Locale, avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria Locale competente, dal Servizio 118 e dalle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente di questa funzione di supporto dovrà lavorare a stretto contatto con quello della sotto-funzione n.6C (CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE).
Enti e persone che assistono il referente:	Responsabili U.S.L. per il Comune di Russi (per poliambulatori e studi veterinari) Servizio 118 Pubblica Assistenza Russi Croce Rossa Italiana Rapporti con i responsabili di altre eventuali strutture adibite a sanità e veterinaria (ambulatori, studi veterinari, ospedali, case di cura, cliniche private ed altre strutture simili situate nel territorio comunale o nei Comuni limitrofi). Rapporti con i principali allevatori ed i trasportatori di animali per l’eventuale evacuazione o trasporto urgente.

3.1.3. VOLONTARIATO

FUNZIONE 3 – Volontariato:	
Referente della funzione:	Responsabile dell’Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza
Compiti del referente:	<p>Le organizzazioni di volontariato di protezione civile partecipano alle operazioni previste dal piano, coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della Colonna Mobile Provinciale (e/o Regionale) laddove la situazione lo richieda.</p> <p>Il referente di tale funzione si relazionerà con i dirigenti delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio ed impegnate nell’assistenza alla popolazione o in altre attività di protezione civile. Egli provvederà inoltre ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell’ambito del volontariato, anche in coordinamento con le consulte provinciali, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all’emergenza, al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato.</p> <p>Il volontariato, sia per l’osservazione dei precursori di scenario, sia in caso di emergenza vera e propria, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche ed operative istituzionalmente competenti (dirigenti o funzionari comunali, provinciali e regionali, Vigili del Fuoco, ecc).</p>
Enti e persone che assistono il referente:	<p>Nucleo Volontari Protezione Civile Russi</p> <p>Pubblica Assistenza Russi</p> <p>Possibilità di raccordarsi anche con il Coordinamento Provinciale e/o Regionale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.</p>

Per l’elenco completo delle associazioni di volontariato di protezione civile che operano sul territorio (ed i relativi contatti) si veda la **SCHEDA N. 5 (Associazioni di volontariato)**.

3.1.4. MATERIALI E MEZZI

FUNZIONE 4 – Materiali e mezzi:	
Referente della funzione:	Dirigente dell’Area Lavori Pubblici e Patrimonio
Compiti del referente:	<p>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare un’emergenza di qualunque tipo. Questa funzione ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza attraverso il censimento, per aree di stoccaggio, dei materiali e dei mezzi presenti sul territorio.</p> <p>Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l’attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell’area dell’intervento.</p>
Enti e persone che assistono il referente:	Eventuali responsabili dei magazzini comunali e delle associazioni di volontariato.

Per l’elenco completo dei materiali e dei mezzi disponibili per l’utilizzo in emergenza si veda la **SCHEDA N. 4 (Risorse del Comune)**.

3.1.5. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Per scopi pratici si è deciso di dividere questa funzione in più sotto-funzioni, ognuna con il suo referente. I referenti di queste sotto-funzioni dovranno comunque cooperare in modo sinergico per l'esercizio dei rispettivi compiti.

FUNZIONE 5A – Servizi essenziali:	
Referente della funzione:	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio
Compiti del referente:	<p>Il referente di questa funzione avrà mansioni di coordinamento dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale. In tal modo si provvederà ad immediati interventi coordinati sulle reti, al fine di garantirne l'efficienza e la continuità (o l'interruzione, qualora necessaria) anche in situazioni di emergenza. In particolare, il referente della funzione si occupa di assicurare la presenza presso il centro operativo dei rappresentanti degli Enti e delle società eroganti i servizi primari, ovvero di mantenere i contatti con gli stessi, affinché siano in grado di inviare sul territorio i tecnici e i loro collaboratori per verificare la funzionalità e l'eventuale ripristino delle reti dei servizi sul territorio comunale.</p> <p>I risultati prodotti dalla sotto-funzione di supporto n.6A (CENSIMENTO DANNI ALLE INFRASTRUTTURE) saranno elemento conoscitivo per eseguire i compiti di questa funzione.</p>
Enti e persone che assistono il referente:	<p>ENEL HERA Eventuali altre aziende erogatrici di servizi essenziali.</p>

FUNZIONE 5B – Attività scolastica:	
Referente della funzione:	Responsabile dell'Ufficio Istruzione e Sicurezza Sociale
Compiti del referente:	Il referente di tale funzione avrà il compito di curare il rapporto con gli istituti scolastici e con gli uffici degli altri Enti competenti per l'istruzione e la formazione. Dovrà inoltre curare l'emanazione degli atti necessari per il funzionamento e la regolazione degli istituti scolastici in emergenza (per esempio le ordinanze di sospensione delle lezioni, o altri atti simili).
Enti e persone che assistono il referente:	<p>Rapporti con i Dirigenti scolastici dei vari istituti. Rapporti con altri eventuali Enti competenti per l'istruzione e la formazione.</p>

3.1.6. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il censimento dei danni riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi necessari da attuare in emergenza.

Per scopi pratici si è deciso di dividere questa funzione in più sotto-funzioni, ognuna con il suo referente. I referenti di queste sotto-funzioni dovranno comunque cooperare in modo sinergico per l'esercizio dei rispettivi compiti.

FUNZIONE 6A – Censimento danni alle infrastrutture:	
Referente della funzione:	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio
Compiti del referente:	Il referente di questa funzione avrà il compito di censire i danni verificatisi sulle infrastrutture principali, in particolar modo quelle necessarie all'erogazione sul territorio dei servizi primari. I risultati di tale censimento saranno elemento conoscitivo per eseguire i compiti della sotto-funzione n.5A (SERVIZI ESSENZIALI).
Enti e persone che assistono il referente:	Eventuale collaborazione con i rappresentanti e i tecnici specialistici degli Enti e delle società eroganti i servizi primari. Eventuale collaborazione degli ordini professionali per i rilievi di agibilità.

FUNZIONE 6B – Censimento danni a fabbricati ed imprese:	
Referente della funzione:	Dirigente dell'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente
Compiti del referente:	Il referente di questa funzione avrà il compito di coordinare le squadre dei tecnici che si recano sul territorio per eseguire i sopralluoghi e di censire i danni verificatisi sui fabbricati, in particolar modo edifici pubblici, abitazioni private, opere di interesse culturale, impianti industriali, attività produttive, agricoltura e zootecnia, ecc. Il risultato del censimento dei danni alle strutture sarà elemento conoscitivo nonché base di partenza per eseguire i provvedimenti di pronto intervento e di messa in sicurezza, coordinati dalla sotto-funzione di supporto n.7A (SOCCORSO TECNICO URGENTE). In base agli esiti di agibilità dichiarati sulle abitazioni, il Sindaco emetterà gli eventuali provvedimenti di sgombero. In base al numero di persone sfollate, i referenti della funzione n.9 (ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE) predisporranno le aree di accoglienza ed un adeguato flusso di generi di prima necessità.
Enti e persone che assistono il referente:	Eventuale collaborazione degli ordini professionali per i rilievi di agibilità.

FUNZIONE 6C – Censimento danni alle persone:	
Referente della funzione:	Dirigente dell'Area Affari Generali
Compiti del referente:	Il referente di questa funzione dovrà assicurare il censimento dei danni provocati alle persone fisiche: numero di morti, numero (e gravità) dei feriti, anziani e persone con invalidità, ecc.
Enti e persone che assistono il referente:	Il referente di questa sotto-funzione dovrà lavorare a stretto contatto con quello della funzione di supporto n.2 (SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA) e n.9 (ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE).

3.1.7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Per scopi pratici si è deciso di dividere questa funzione in più sotto-funzioni, ognuna con il suo referente. I referenti di queste sotto-funzioni dovranno comunque cooperare in modo sinergico per l'esercizio dei rispettivi compiti.

FUNZIONE 7A – Soccorso tecnico urgente:	
Referente della funzione:	Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio
Compiti del referente:	Il referente dovrà coordinare le varie componenti locali con lo scopo di gestire il soccorso urgente alla popolazione colpita.
Enti e persone che assistono il referente:	Vigili del Fuoco
	Eventuali altri Enti operativi adibiti a soccorso tecnico urgente
	Eventuale supporto delle associazioni di volontariato

FUNZIONE 7B – Viabilità, sicurezza e ordine pubblico:	
Referente della funzione:	Comandante della Polizia Municipale
Compiti del referente:	Il referente di questa sotto-funzione dovrà garantire il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica per tutta la durata dell'emergenza. Egli dovrà inoltre coordinare le varie componenti locali con lo scopo di regolamentare i trasporti, la circolazione, il traffico ed i movimenti delle strutture operative inviate sul posto dal Sindaco.
Enti e persone che assistono il referente:	Polizia Municipale e Polizia Stradale
	Carabinieri
	Eventuale supporto di altri corpi di Polizia e/o delle Forze Armate.
	ANAS
	Società Autostrade per l'Italia
	Trenitalia
	Imprese che si occupano di trasporto pubblico (Tper, taxi, ecc.)

Per uno studio più approfondito della viabilità strategica si veda il **§3.4**.

3.1.8. TELECOMUNICAZIONI

FUNZIONE 8 – Telecomunicazioni:				
Referente della funzione:	Per questa funzione strategica si è deciso di individuare più di un referente, in quanto più persone sono dotate di conoscenze e competenze utili per svolgere i compiti che tale ruolo prevede: <ul style="list-style-type: none"> • Responsabile dell’Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza; • Responsabile dell’Ufficio Informatica; • Dirigente dell’Area Affari Generali. 			
Compiti del referente:	I referenti di questa funzione dovranno, di concerto con i responsabili degli Enti gestori di radio e telefonia, organizzare e coordinare una rete di telecomunicazioni che risulti funzionale ed affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tal modo si garantirà il flusso delle comunicazioni attraverso le reti ordinarie e/o di emergenza. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • il Responsabile dell’Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza dovrà assicurarsi che le sedi principali di protezione civile siano dotate (anche in tempo di pace) di sistema di telecomunicazione di emergenza tramite apparecchi radio TETRA regionale; • il Responsabile dell’Ufficio Informatica dovrà assicurare un efficace collegamento del Centro Operativo e delle altre sedi di protezione civile alla rete telefonica, internet ed intranet; • il Dirigente dell’Area Affari Generali dovrà garantire il servizio di segreteria per quanto riguarda i documenti e gli atti in entrata e in uscita dal centro operativo; egli dovrà inoltre assicurare un efficace sistema di informazione alla popolazione durante le varie fasi di allerta, organizzando anche un servizio di risposta h24, tramite un numero verde ed un indirizzo e-mail attivabili in emergenza. 			
Enti e persone che assistono il referente:	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="padding: 2px;">Telecom Italia e altri gestori della telefonia</td></tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Poste Italiane</td></tr> <tr> <td style="padding: 2px;">Associazione Radioamatori Italiana (ARI)</td></tr> </table>	Telecom Italia e altri gestori della telefonia	Poste Italiane	Associazione Radioamatori Italiana (ARI)
Telecom Italia e altri gestori della telefonia				
Poste Italiane				
Associazione Radioamatori Italiana (ARI)				

Per i sistemi di comunicazione ed informazione alla popolazione si veda il §3.5.

3.1.9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

L'assistenza della popolazione colpita dall'evento calamitoso è uno dei compiti fondamentali della protezione civile. I referenti di questa funzione dovranno quindi occuparsi dell'assistenza alle persone evacuate dalle proprie abitazioni, il cui numero sarà determinato dai risultati delle indagini eseguite per la funzione di supporto n.6 (CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE).

Per scopi pratici si è deciso di dividere questa funzione in più sotto-funzioni, ognuna con il suo referente. I referenti di queste sotto-funzioni dovranno comunque cooperare in modo sinergico per l'esercizio dei rispettivi compiti.

FUNZIONE 9A – Individuazione e allestimento aree di emergenza:	
Referente della funzione:	Per questa sotto-funzione strategica si è deciso di individuare più di un referente, in quanto più persone sono dotate di conoscenze e competenze utili per svolgere i compiti che tale ruolo prevede: <ul style="list-style-type: none">• Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio;• Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza.
Compiti del referente:	I referenti di questa sotto-funzione dovranno essere in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti". In particolare: <ul style="list-style-type: none">• il Dirigente dell'Area Lavori Pubblici e Patrimonio dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili;• il Responsabile dell'Ufficio Progetti Speciali e Sicurezza fornirà le indicazioni necessarie ai volontari della colonna mobile impiegati nell'allestimento in emergenza delle aree pubbliche.
Enti e persone che assistono il referente:	Nucleo Volontari Protezione Civile Russi Eventuale supporto dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile e della colonna mobile regionale e/o provinciale per l'allestimento dei campi di accoglienza. Eventuali rapporti con albergatori e gestori delle strutture ricettive per l'accoglienza e la sistemazione temporanea della popolazione.

Per ulteriori dettagli circa l'ubicazione e l'allestimento delle aree di emergenza si vedano il **§3.2**, la **TAVOLA N. 1** (*Carta del modello di intervento*) e le **TAVOLE N. 5 - 11** (*monografie e progetti delle aree di emergenza*).

FUNZIONE 9B – Fornitura beni di prima necessità:	
Referente della funzione:	Per questa sotto-funzione strategica si è deciso di individuare più di un referente, in quanto più persone sono dotate di conoscenze e competenze utili per svolgere i compiti che tale ruolo prevede: <ul style="list-style-type: none"> • Dirigente dell'Area Servizi alla Cittadinanza; • Responsabile del Settore Contabilità ed Economato.
Compiti del referente:	I referenti di questa sotto-funzione dovranno assicurare le misure di assistenza per la popolazione coinvolta nell'evento, garantendo, ove necessario, un costante flusso di derrate alimentari ed altri beni di prima necessità (coperte, brandine, vestiti, altro), il loro stoccaggio e la distribuzione. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • il Dirigente dell'Area Servizi alla Cittadinanza garantirà l'assistenza alla popolazione e la distribuzione dei beni di prima necessità; • il Responsabile del Settore Contabilità ed Economato collaborerà alla gestione e contabilità del magazzino e all'approvvigionamento delle scorte necessarie.
Enti e persone che assistono il referente:	Servizi sociali Croce Rossa Italiana Pubblica Assistenza Russi Gestori della mensa comunale Gestori di altre attività di ristorazione

FUNZIONE 9C – Contabilità:	
Referente della funzione:	Dirigente dell'Area Finanziaria
Compiti del referente:	Il referente di questa sotto-funzione avrà il compito di mantenere la contabilità di tutte le entrate e le uscite durante la fase di emergenza (in termini sia economici che di materiale ed apporto umano).
Enti e persone che assistono il referente:	Il referente di questa sotto-funzione dovrà lavorare a stretto contatto con quello delle sotto-funzioni n.9A (INDIVIDUAZIONE E ALLESTIMENTO AREE DI EMERGENZA) e 9B (FORNITURA BENI DI PRIMA NECESSITÀ).

3.2. STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO COMUNALE

In questa sezione si descrivono le varie strutture ed aree individuate per l'utilizzo ai fini di protezione civile. Non essendo realistica l'ipotesi di destinare precise aree e/o fabbricati all'esclusivo uso in emergenza, esse possono essere zone polifunzionali, dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, turistiche, commerciali, sociali, sportive o altro, e "in emergenza" rese disponibili per le attività di protezione civile.

A livello comunale sarà individuata la sede del *Centro Operativo Comunale* (sede principale e sedi alternative in caso di inagibilità) quale centro decisionale per la direzione delle attività in fase di emergenza. A supporto del centro decisionale vi saranno le strutture finalizzate alla gestione dell'emergenza e all'assistenza alla popolazione, ossia le *aree di ammassamento*, le *aree di attesa*, le *aree di accoglienza* ed eventuali *magazzini* di protezione civile. Le aree individuate devono essere di proprietà pubblica (oppure di proprietà privata, ma con apposita convenzione per l'utilizzo in caso di emergenza) e devono trovarsi in zone a rischio basso o nullo.

Nel caso del Comune di Russi si è deciso di prevedere le principale aree di emergenza dislocandole sul territorio attraverso il seguente criterio:

- il Centro Operativo Comunale nel capoluogo di Russi;
- un'Area di Ammassamento nel capoluogo di Russi;
- un'Area di Accoglienza Scoperta ed una Coperta per ognuna delle tre località principali (Russi, Godo e San Pancrazio);
- almeno un'Area di Attesa per ognuna delle tre località principali (Russi, Godo e San Pancrazio).

Si precisa che per tali aree saranno compilate ed indicate al presente piano le schede tecniche (*LO* per le strutture coperte ed *AUS1* per le aree scoperte) approvate dalla Provincia di Ravenna.

3.2.1. CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Come già spiegato, il *Centro Operativo Comunale* (C.O.C.) è il centro operativo di supporto al Sindaco, quale Autorità comunale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Qualora l'area colpita dall'evento comprenda (in tutto o in parte) il territorio comunale ed il Sindaco ritenga necessaria un'attività di coordinamento degli interventi a livello mirato nell'area in questione, egli attiva il C.O.C.. Questa struttura operativa è organizzata secondo le modalità del Metodo Augustus e si configura secondo le funzioni di supporto descritte al §3.1. Il C.O.C. è pertanto costituito dal Sindaco, dai suoi collaboratori e dai referenti delle funzioni di supporto.

Essendo già sede degli uffici comunali e della segreteria del Sindaco, nonché munito di attrezzatura informatica e documentazione potenzialmente utile alla gestione dell'emergenza, il municipio è normalmente la sede auspicabile per il C.O.C., tuttavia si è deciso di prevedere anche delle sedi alternative, da utilizzare nel caso in cui quella principale non risulti agibile.

Utilizzo in emergenza	Nome edificio	Indirizzo	Coordinate UTM* (fuso 32)	Tipologia strutturale	Edificio adeguato sismicamente	Proprietà
C.O.C. principale	Municipio	Piazza Farini n. 1, 48026, Russi (RA)	x (741720,87m) y (917883,99m)	Muratura	NO	Pubblica
C.O.C. alternativo n.1	Scuola Media "A. Baccarini"	Largo Vincenzo Patuelli, 48026, Russi (RA)	x (742.394,85m) y (917.789,20m)	Telaio in C.A.	SI	Pubblica
C.O.C. alternativo n.2	Sede Polizia Municipale	Via Babini n. 1, 48026, Russi (RA)	x (741.729,33m) y (917.518,53m)	Muratura	NO	Pubblica

Per un dettaglio maggiore delle sedi del C.O.C. sopra descritte si vedano le **TAVOLE N. 2, 3, 4**.

3.2.2. AREE DI AMMASSAMENTO

Le Aree di Ammassamento sono quelle aree ricettive nelle quali fare affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono nelle operazioni di soccorso. A tale scopo possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, campi sportivi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei.

Dovendo ospitare un numero rilevante di automezzi, si è deciso di individuare come area di ammassamento una piazza asfaltata (adibita normalmente a parcheggio) sita nel capoluogo comunale. Tale area si trova nelle vicinanze di una delle possibili sedi del C.O.C. e di un campo sportivo individuato come area di accoglienza scoperta. In tal modo, in caso di emergenza, questo piccolo quartiere diventerebbe una sorta di “centro di protezione civile”, situato al di fuori del centro storico e ben collegato alla viabilità strategica principale.

Utilizzo in emergenza	Nome area	Indirizzo	Coordinate UTM* (fuso 32)	Tipo di area	Superficie	Proprietà
Area di Ammassamento	Parcheggio scuola media "A. Baccarini"	Largo Vincenzo Patuelli, 48026, Russi (RA)	x (742.394,85m) y (917.789,20m)	Parcheggio asfaltato	~3.500 mq	Pubblica

Per un dettaglio maggiore dell'Area di Ammassamento sopra descritta si vedano le **TAVOLE N. 6A - 6B**.

3.2.3. AREE DI ACCOGLIENZA

Aree di Accoglienza (o di Primo Ricovero): sono aree ove è possibile l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Esse si suddividono in:

- strutture di accoglienza *coperte* (alberghi, strutture militari, palazzetti dello sport, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, ecc...);
- aree di accoglienza *scoperte* (tendopoli, roulotte poli o insediamenti abitativi di emergenza).

Le aree e le strutture, nel complesso, devono essere dimensionate al territorio e alla popolazione da servire, in base anche agli scenari di evento ipotizzati.

Come già anticipato, si è deciso di prevedere un'Area di Accoglienza Scoperta ed una Struttura di Accoglienza Coperta per ognuna delle tre frazioni del Comune di Russi (Russi, Godo, San Pancrazio).

Le tre aree scoperte sono state individuate presso dei campi sportivi, mentre le tre strutture coperte sono state previste presso alcune scuole.

Utilizzo in emergenza	Nome area	Indirizzo	Coordinate UTM* (fuso 32)	Tipo di area	Superficie	Proprietà
Area di Accoglienza Scoperta	Centro sportivo "B. Bucci"	Via dello Sport, 48026, Russi (RA)	x (742.394,85m) y (917.789,20m)	Campo sportivo	~37.400mq	Pubblica
Area di Accoglienza Scoperta	Centro sportivo "A. Casadio"	Via Rivalona n. 1/3, 48026, Godo (RA)	x (744.533,08m) y (919.236,32m)	Campo sportivo	~36.800 mq	Pubblica
Area di Accoglienza Scoperta	Centro sportivo "D. Neri"	Via Gino Randi n. 2/D, 48026, San Pancrazio (RA)	x (745.275,08m) y (916.671,67m)	Campo sportivo	~6.000 mq	Pubblica

Utilizzo in emergenza	Nome edificio	Indirizzo	Coordinate UTM* (fuso 32)	Tipologia strutturale	Edificio adeguato sismicamente	Proprietà
Struttura di Accoglienza Coperta	Scuola elementare "A. Lama"	Via Don Giovanni Minzoni 17, 48026, Russi (RA)	x (741.876,87m) y (918.214,65m)	Telaio in C.A.	NO	Pubblica
Struttura di Accoglienza Coperta	Scuola elementare "G. Fantini"	Via Maria Montessori n. 10, 48026, Godo (RA)	x (744.673,73m) y (920.244,34m)	Telaio in C.A.	NO	Pubblica
Struttura di Accoglienza Coperta	Scuola elementare "M. Fantozzi"	Via XII Novembre n. 2, 48026, San Pancrazio (RA)	x (745.488,36m) y (916.696,38m)	Telaio in C.A.	NO	Pubblica

Per un dettaglio maggiore delle Aree di Accoglienza sopra descritte si vedano le **TAVOLE N. 6 - 11**.

3.2.4. AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono aree aperte e sicure dove la popolazione deve potersi recare con urgenza, lungo percorsi sicuri, al momento della ricezione dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia già manifestato. Sono aree dove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza, se necessario. Come già anticipato, si è deciso di prevedere un'Area di Attesa in prossimità di ognuna delle principali Aree di Accoglienza Scoperte, scegliendo i parcheggi o gli slarghi presenti di fronte a tali aree.

Utilizzo in emergenza	Nome area	Indirizzo	Coordinate UTM* (fuso 32)	Tipo di area	Superficie	Proprietà
Area di Attesa	Parcheggio del campo sportivo "B. Bucci"	Largo VI Reggimento Bersaglieri, 48026, Russi (RA)	x (742.387,93m) y (917.408,83m)	Parcheggio asfaltato	~3.800 mq	Pubblica
Area di Attesa	Parcheggio della scuola elementare "G. Fantini"	Via Montessori, 48026, Godo (RA)	x (744.573,20m) y (920.024,38m)	Parcheggio asfaltato	~800 mq	Pubblica
Area di Attesa	Parcheggio della scuola elementare "M. Fantozzi"	Via XVII Novembre, 48026, San Pancrazio (RA)	x (745.406,23m) y (916.545,48m)	Parcheggio asfaltato	~1.500 mq	Pubblica
Area di Attesa	Parcheggio di Chiesuola	Piazza Don G. Cani, 48026, Chiesuola (RA)	x (743.573,35m) y (914.864,11m)	Parcheggio asfaltato	~1.100 mq	Pubblica

Per un dettaglio maggiore delle Aree di Attesa sopra descritte si veda la **TAVOLA N. 5**.

3.3. CENSIMENTO RISORSE ED ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO

In questa sezione si analizzano tutti gli elementi presenti sul territorio comunale la cui conoscenza può risultare utile al fine di gestire correttamente una generica emergenza di protezione civile. Essendo tali tipologie di dati soggette a cambiamenti più o meno frequenti nel tempo, si è deciso di riportare queste informazioni in schede che saranno indicate al presente documento di piano e che saranno successivamente approvate ed aggiornate nel tempo.

- Nella **SCHEDA N. 4 (Risorse del Comune)** sono elencate e descritte le sedi principali degli uffici del Comune di Russi. Sono inoltre descritti i mezzi a disposizione dell'amministrazione comunale per l'utilizzo in emergenza, la loro collocazione sul territorio e i tempi stimati per l'impiego sul campo.
- Nella **SCHEDA N. 5 (Associazioni di volontariato)** sono elencate e descritte le associazioni di volontariato di protezione civile che operano sul territorio, i contatti dei loro referenti e le loro attività principali. Si propone inoltre un elenco dei mezzi e dei materiali in possesso alle suddette associazioni, la loro collocazione sul territorio ed i tempi stimati per l'impiego sul campo.
- Nella **SCHEDA N. 6 (Strutture sanitarie)** sono elencate e descritte le strutture sanitarie presenti sul territorio comunale, i loro contatti e la loro collocazione. Non essendo presente un ospedale sul territorio comunale, si inseriscono nell'elenco anche le strutture ospedaliere situate nei Comuni vicini (ossia gli ospedali di Ravenna, Lugo e Faenza).
- Nella **SCHEDA N. 7 (Censimento elementi esposti al rischio)** si riporta un elenco delle principali strutture, aree e fabbricati esposti al rischio la cui conoscenza può risultare utile per l'espletamento delle funzioni di protezione civile durante l'emergenza. Tra queste risultano: risorse strategiche dislocate sul territorio, luoghi di aggregazione di massa, altri luoghi o strutture rilevanti per la gestione delle emergenze.
- Nella **SCHEDA N. 8 (Allevamenti)** sono elencati i principali allevamenti presenti sul territorio del Comune di Russi ed il numero di animali che vivono al loro interno. Sono inoltre elencati i principali trasportatori di animali che possono essere contattati per un trasporto urgente del bestiame.

In questo piano ed in alcuni dei suoi allegati sono fornite le coordinate di alcuni punti strategici, come le aree di emergenza ed altre strutture pubbliche. Tali coordinate cartografiche sono espresse nel sistema UTM (Universal Transverse Mercatore), comunemente utilizzato nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare Italiano e della Regione Emilia-Romagna.

Le coordinate di un generico punto all'interno di una zona sono fornite utilizzando due valori chiamati "east" (x) e "north" (y). Questi due valori indicano rispettivamente di quanti metri dobbiamo spostarci verso Est (rispetto al meridiano centrale della mappa) e verso Nord (rispetto all'equatore) per localizzare la nostra posizione. Per evitare numeri negativi, al meridiano che passa al centro della mappa viene assegnato il valore convenzionale di 500.000 metri. In modo analogo, all'equatore viene assegnato un valore convenzionale di 0 metri (per le zone a Nord dell'equatore stesso) oppure di 10.000.000 metri (per le zone a Sud dell'equatore stesso).

Nel caso particolare della Regione Emilia-Romagna (e quindi anche per questo piano) si utilizza il sistema di coordinate cartografiche UTM*, dove semplicemente la coordinata Nord (y) è ridotta di 4.000.000 di metri rispetto al tradizionale sistema UTM.

3.4. VIABILITÀ STRATEGICA

In questa sezione si esegue uno studio sul sistema viario del Comune di Russi (principalmente su gomma e su ferro) al fine di evidenziare le vie di comunicazione principali che collegano le strutture strategiche individuate sul territorio comunale, gli eventuali percorsi alternativi (da utilizzare qualora i principali risultino inagibili) ed i tratti critici della viabilità da tenere monitorati durante le varie fasi dell'evento calamitoso.

Tale studio, insieme alla localizzazione delle strutture strategiche di protezione civile (vedi §3.2), fornirà una base cartografica per il “modello di intervento” e permetterà una circolazione il più agevole possibile dei mezzi di emergenza. Conoscendo i punti critici della viabilità da tenere monitorati, si potrà infatti provvedere a ristabilire tempestivamente l’agibilità dei suddetti tratti viari interrotti a causa di qualsivoglia evento, oppure deviare la circolazione attraverso arterie secondarie precedentemente individuate del sistema stradale.

I dati e le cartografie contenuti in questa sezione costituiranno quindi parte della base informativa per lo svolgimento dei compiti dei referenti della funzione di supporto n.7 (STRUUTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ) descritta al §3.1.7.

Come si può notare dalla **TAVOLA N. 1** (*carta del modello d'intervento*), la viabilità primaria di emergenza è stata individuata nelle strade principali che collegano i centri abitati fra loro e verso le più veloci vie di comunicazione (caselli autostradali e stazioni ferroviarie). In caso di grave evento che coinvolga i centri abitati, lungo tali strade potranno essere allestiti i cancelli per la regolazione della viabilità da e verso i centri stessi.

Nella cartografia sono inoltre evidenziati i principali punti critici della viabilità di emergenza, che consistono principalmente in ponti, viadotti e sottopassi. Tali punti critici saranno da mantenere monitorati durante le varie fasi dell'emergenza, in modo da evitare intasamenti stradali e da poter deviare il traffico dei mezzi di emergenza verso la viabilità di emergenza alternativa.

La viabilità principale di emergenza è costituita principalmente dai seguenti tratti viari:

- **Strada Provinciale 253** (Via Cortina – Via San Vitale);
- **Strada Statale 302** (Brisighellese Ravennate);
- **Via Faentina Nord** (tratto che attraversa la località di Godo);
- **Strada Provinciale 5** (Via Trieste – Via Molinaccio Provinciale);
- **Strada Provinciale 38** (Via Naldi – Via Franguelline Nuove – Via Croce di Godo).

I principali punti critici individuati nella viabilità strategica di cui sopra sono:

- La **rotonda** a Nord-Est della località di Russi e ad Ovest della località di Godo, che unisce la SS302 con la SP253 e la SP30.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (742.962,37m); y (919.718,38).
- Il **sottopasso** nella località di Russi, dove la SS302 passa sotto alla ferrovia.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (741.692,43m); y (918.416,50m).
- Il **sottopasso** nella località di Godo, dove la SP45 passa sotto alla ferrovia.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (744.479,69m); y (919.626,91m).
- Il **viadotto** nella località di Godo, dove la SP38 passa sopra alla ferrovia.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (745.288,06m); y (920.067,27m).
- Il **ponte** in prossimità della località di San Pancrazio, dove la SP5 passa sopra al fiume Montone.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (745.790,15m); y (915.870,64m).
- Il **“Ponte Albergone”** a Nord della località di Russi, dove la SP253 passa sopra al fiume Lamone.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (740.791,83m); y (920.900,61m).
- Il **“Ponte Vico”** a Sud della località di Russi, dove la SP4 passa sopra al fiume Montone.
Coordinate UTM* (fuso 32): x (741.690,20m); y (913.002,48m).

3.5. SISTEMI DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

In questa sezione si descrivono i metodi di comunicazione utilizzati dalle strutture pubbliche ed i sistemi per l'informazione alla popolazione da utilizzare in caso di evento calamitoso imminente o in atto.

3.5.1. SISTEMI DI COMUNICAZIONE

In caso di evento calamitoso imminente o in atto, è necessaria l'esistenza di un sistema di comunicazione funzionante, efficiente e ridondante fra le amministrazioni e gli operatori che intervengono per i fini di protezione civile. A tal fine l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha istituito un sistema di allerte di protezione civile per l'attivazione e la mobilitazione dei diversi enti in base al livello di gravità che l'evento stesso assume o sta per assumere. Le allerte di protezione civile sono descritte più nel dettaglio al §5.1.

Dopo che gli enti sono stati allertati e si sono attivati per fronteggiare l'emergenza, sarà inoltre necessario un sistema di comunicazione che mantenga collegati i vari centri decisionali di protezione civile fra loro e con gli operatori sul campo. Per far fronte a questa esigenza il Comune di Russi mette a disposizione diverse risorse, fra cui:

- rete telefonica interna ed esterna per la comunicazione fra i vari uffici e strutture (si vedano le schede indicate al piano per reperire i numeri utili delle strutture interne ed esterne al Comune di Russi);
- fax (per l'invio di documentazione cartacea fra le varie sedi);
- telefoni cellulari (in possesso dei referenti delle funzioni di supporto e dei responsabili di mezzi e strutture);
- linea internet ed intranet (per lo scambio telematico di informazioni, anche via e-mail e PEC);
- radio (attraverso i canali della Polizia Municipale e/o tramite gli apparecchi radio TETRA regionale, installati nelle principali sedi di protezione civile ed eventualmente anche su alcuni mezzi di trasporto).

I referenti della funzione di supporto n.8 (TELECOMUNICAZIONI) dovranno assicurarsi che tali sistemi siano funzionanti ed efficienti in previsione di ogni tipo di evento, nonché durante tutto il periodo dell'emergenza stessa (si veda il §3.1.8).

3.5.2. SISTEMI DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Oltre allo scambio di dati fra le varie componenti degli organi di protezione civile, è importante garantire anche un efficiente sistema di informazione della popolazione a rischio, in modo tale che i cittadini possano essere avvisati per tempo del rischio che corrono e delle misure di autoprotezione che devono adottare. Tale sistema informativo è fondamentale soprattutto nel caso in cui si verifichi la necessità di evadere la popolazione da una porzione di territorio.

I principali metodi di informazione della popolazione in caso di emergenza imminente o in atto saranno:

- diffusione delle informazioni tramite mass media (internet, giornali, canali televisivi e radiofonici);
- megafoni ed impianti di amplificazione mobili;
- campane e sirene;
- altro.

L'informazione preventiva della popolazione deve avvenire periodicamente anche in tempo di pace, in modo tale da "istruire" i cittadini circa i comportamenti di autoprotezione più adeguati da tenere in caso di emergenza. Tale compito viene svolto anche grazie al volontariato, tramite diverse iniziative, tra cui:

- diffusione di volantini esplicativi;
- giornate formative presso le scuole;
- incontri con la cittadinanza;
- altro.

Per un elenco più dettagliato dei canali per la diffusione delle informazioni ed i relativi contatti si veda la SCHEDA N. 3 (*Comunicazione ed informazione*).

4. MODELLO DI INTERVENTO GENERICO

Come già citato nel §1.4, fra gli elementi salienti dei piani di emergenza di protezione civile vi sono gli *scenari d'evento attesi* ed i *modelli di intervento* costruiti su di essi. Il piano di emergenza deve però, come già spiegato precedentemente, essere uno strumento snello e flessibile, adattabile ad ogni tipo di situazione che si può verificare sul territorio. È per questo che si è deciso di dividere il modello di intervento in una parte generale (che stabilisce il “modus operandi” generico dell’amministrazione in caso di emergenza) ed alcune parti specifiche, elaborate in relazione agli scenari di evento attesi per le principali tipologie di rischio (che comprendono le correzioni ed i perfezionamenti al modello di intervento generico).

Questo capitolo descrive quindi il complesso di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell’emergenza, all’individuazione delle fasi nelle quali si articola l’intervento di protezione civile, all’individuazione delle componenti istituzionali e delle strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d’evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

Questo modello di intervento dovrà essere sufficientemente snello ed elastico, al fine di risultare idoneo a fungere da linea guida per le principali tipologie di evento calamitoso, ma dovrà anche essere adattabile ad altre tipologie di rischio non espressamente previste. Si distinguono inoltre le procedure per tipologie di eventi con possibilità di preannuncio da quelle relative ad eventi per i quali non è possibile prevederne in anticipo l’accadimento.

4.1. LE ALLERTE DI PROTEZIONE CIVILE

Nonostante le politiche degli ultimi anni sempre più orientate alla prevenzione dei rischi ed al corretto uso del suolo, è necessario essere consapevoli dell’impossibilità di “azzerare” il rischio sul territorio; una parte residuale permane e con essa è necessario convivere in modo consapevole. Per questo motivo le autorità di protezione civile si sono impegnate per creare un efficiente sistema di allertamento.

Il sistema di allerta statale e regionale è costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni in tempo reale, relative al preannuncio, all’insorgenza e all’evoluzione dei rischi conseguenti ad eventi calamitosi (o comunque pericolosi) al fine di allertare e di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali. Il sistema di allertamento costituisce la modalità tecnico-organizzativa per trasformare la previsione di un evento avverso in una comunicazione dei relativi effetti e delle azioni da attivare a tutti i soggetti interessati.

In particolare, l’Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna ha definito un meccanismo di allertamento basato su un sistema di comunicazione che parte dall’Agenzia stessa e raggiunge le Prefetture, le Province ed in particolare i Comuni, con l’individuazione dei vari livelli di allerta e delle azioni che questi enti devono svolgere.

Il processo di allertamento è costituito da varie fasi di una “catena” di azioni che contempla:

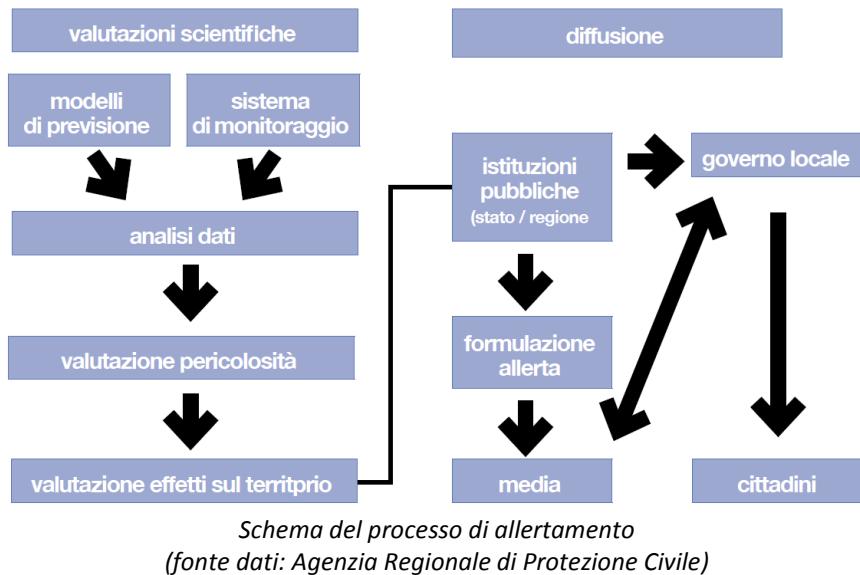
- il monitoraggio-osservazione degli eventi in atto;
- la stima del pericolo (costituita da previsioni di carattere tecnico-scientifiche relative alla possibilità di raggiungimento di predefiniti valori di soglia);
- la valutazione del rischio (che consiste nell’esame delle interferenze fra lo scenario d’evento e l’ambiente antropizzato, finalizzato alla valutazione dell’impatto sul territorio);
- la diffusione di un messaggio alle autorità di governo locale ed ai cittadini (che deve spiegare le conseguenze dell’evento atteso ed indicare il livello di rischio di determinate parti del territorio).

In base alle informazioni così ricevute gli Enti Locali (tramite servizi di reperibilità) potranno quindi attivare le azioni previste nei piani di emergenza o intraprendere quelle indicate nel messaggio stesso, mentre i cittadini potranno assumere adeguate iniziative di autoprotezione.

In sintesi l'allertamento consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture proposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza.

Le procedure di allertamento prevedono l'attivazione di diverse fasi. Ad ogni fase corrispondono ambiti territoriali via via più ristretti, informazioni più puntuale, azioni di salvaguardia e coordinamento sempre più incisive ed il progressivo coinvolgimento diretto dei cittadini a rischio.

Le varie fasi dell'allerta di protezione civile sono spiegate più nel dettaglio nei paragrafi successivi.



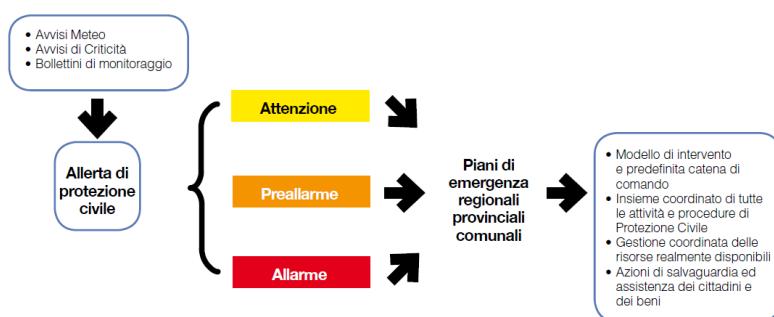
4.2. EVENTI CON PREANNUNCIO

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorologici pericolosi, ecc) il modello di intervento prevede le fasi di *attenzione*, *preallarme* e *allarme*.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricate delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio; tali informazioni vengono poi comunicate agli organismi di protezione civile territorialmente interessati.

In base alla gravità e all'imminenza dell'evento calamitoso che si presume possa verificarsi, gli enti che ricevono la comunicazione attivano quindi un progressivo livello di mobilitazione:

1. fase di attenzione;
2. fase di preallarme;
3. fase di allarme;
4. fase di emergenza.



*Schema della corrispondenza tra i livelli di allertamento e la pianificazione di protezione civile
(fonte dati: Agenzia Regionale di Protezione Civile)*

4.2.1. FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h24 da parte della Struttura di Protezione Civile e degli enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

Comunicazioni:

- Devono essere individuate le comunicazioni da trasmettere a seguito dell'avvenuta segnalazione della fase di attenzione da parte dell'organismo competente, distinguendo tra soggetti interessati per competenza e soggetti interessati per conoscenza.
- In questa fase, ancora di previsione dell'evento e riguardante aree vaste, l'informazione ai cittadini avviene di norma mediante la pubblicazione dei contenuti dell'allerta sui siti web istituzionali e sugli altri mass media.

Livello di mobilitazione:

- Si individuano le attività dei soggetti del Sistema Comunale di Protezione Civile.
- Si individuano le procedure di informazione e comunicazione tra i vari organismi della protezione civile da sottoporre a verifica.
- Si individuano i soggetti da attivare per la cognizione delle aree potenzialmente interessate dall'evento atteso.
- Il Sindaco comunica la cessazione della fase di attenzione o l'attivazione della fase di preallarme in conseguenza dei nuovi messaggi ricevuti o dell'evoluzione del fenomeno.

4.2.2. FASE DI PREALLARME

Il fenomeno (eventualmente già preannunciato in fase di attenzione) si realizza, ma ancora con intensità, dimensione e caratteristiche tali per cui l'evento atteso potrebbe anche rientrare.

L'Agenzia Regionale di Protezione Civile valuta gli effetti sul territorio e attiva la fase di preallarme al superamento, anche previsto, dei livelli di soglia, in stretto raccordo con le strutture tecniche che effettuano attività di presidio territoriale. L'Agenzia emana l'allerta di protezione civile dandone direttamente comunicazione ai Comuni interessati dall'evento, oltre agli enti e strutture tecniche interessate.

In ogni caso questa fase comporta la convocazione in composizione ristretta del Centro Operativo Comunale (che deve già raccordarsi con gli eventuali C.C.S. e C.O.R. attivati rispettivamente da Provincia e Regione) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

Comunicazioni:

- Devono essere individuate le comunicazioni da trasmettere a seguito dell'avvenuta segnalazione della fase di preallarme da parte dell'organismo competente, distinguendo tra soggetti interessati per competenza e soggetti interessati per conoscenza.
- Si inoltrano le comunicazioni dell'evoluzione della situazione a tutte le strutture e servizi pubblici.
- Si individuano e si verificano le modalità di comunicazione alla popolazione per l'informazione dei cittadini esposti all'evento atteso.
- Verifica dei sistemi di comunicazione alternativi con gli organismi di protezione civile.

Livello di mobilitazione:

- Attivazione in composizione ristretta del C.O.C. ed istituzione del presidio operativo continuativo (h24) presso la sala operativa.
- Verifica della disponibilità delle risorse (uomini, mezzi, materiali e strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza.
- Prosegue l'attività di ricognizione delle aree potenzialmente interessate dall'evento atteso.
- Si attiva la vigilanza sulle aree a rischio ed in particolare sui punti critici della viabilità e del territorio.
- Il Sindaco comunica la cessazione della fase di preallarme o l'attivazione della fase di allarme in conseguenza dei nuovi messaggi ricevuti o dell'evoluzione del fenomeno.

4.2.3. FASE DI ALLARME

L'evento calamitoso è imminente o è iniziato.

In modo analogo alla fase precedente, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile valuta gli effetti sul territorio e attiva la fase di allarme al superamento, anche previsto, dei livelli di soglia, diffondendo poi le comunicazioni ai Comuni ed agli altri enti e strutture tecniche interessate.

Questa fase comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

Comunicazioni:

- Devono essere individuate le comunicazioni da trasmettere a seguito dell'avvenuta segnalazione della fase di allarme da parte dell'organismo competente, distinguendo tra soggetti interessati per competenza e soggetti interessati per conoscenza.
- Comunicazione dell'avviso ai legali rappresentati degli organismi di protezione civile.
- Comunicazione dell'evoluzione della situazione a tutte le strutture e servizi pubblici.
- Informazione ai cittadini ed ai soggetti esposti all'evento atteso in base alle procedure stabilite in fase di preallarme.
- Prosecuzione delle comunicazioni tra gli organismi di protezione civile (in particolare tra i centri operativi).

Livello di mobilitazione:

- Viene richiamato in servizio il personale utile in emergenza.
- Viene messo a disposizione (stand-by) il personale utile in emergenza.
- Attivazione in modalità completa del C.O.C. e prosecuzione del presidio operativo continuativo (h24).
- Vengono emanati i provvedimenti per garantire la pubblica incolumità e se possibile la salvaguardia dei beni.
- Si intensifica l'attività di ricognizione delle aree potenzialmente interessate dall'evento atteso.
- Vengono attivate e presidiate le aree di attesa, le aree e strutture di accoglienza, le aree di ammassamento di mezzi e soccorritori.
- Il Sindaco dispone la cessazione della fase di allarme o l'attivazione della fase di emergenza in conseguenza dell'evoluzione del fenomeno.

4.2.4. FASE DI EMERGENZA

È possibile che l'evento atteso si verifichi prima della completa attuazione delle misure previste dal piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta.

1. PRIMI SOCCORSI: i posti di coordinamento (DI.COMA.C. – C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.
2. SOCORSI A REGIME: i posti di coordinamento, le relative sale operative, le aree e strutture di ammassamento ed accoglienza sono a regime e perseguono gli obiettivi della pianificazione di emergenza con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione e dei beni.

4.3. EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Questa tipologia di eventi comprende i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, trombe d'aria, ecc) mentre è comunque possibile elaborare scenari di rischio.

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nelle fasi di allarme e di emergenza elencate in precedenza, con priorità per quelle necessarie alla salvaguardia delle persone e dei beni, nonché all'immediata informazione ai legali rappresentanti degli organismi di protezione civile.

5. MODELLI DI INTERVENTO SPECIFICI

Nel capitolo precedente si è studiato uno schema generico di modello di intervento valido per qualsivoglia tipologia di rischio e di evento calamitoso, analizzando anche le differenze di modus operandi fra gli eventi prevedibili e quelli senza preannuncio. In questo capitolo si approfondisce tale schema, elaborando le correzioni specifiche ed integrazioni da applicare al modello di intervento nel caso in cui si verifichi (o stia per verificarsi) un evento calamitoso legato ad uno dei tre rischi prevalenti sul territorio del Comune di Russi: **rischio idraulico, rischio sismico e rischio incendio**.

Man mano che verrà acquisita una conoscenza più approfondita del territorio e dei rischi sopra citati, tali modelli di intervento verranno aggiornati dall'amministrazione comunale.

5.1. RISCHIO IDRAULICO

Il rischio prevalente sul territorio del Comune di Russi è quello idraulico legato alle alluvioni, principalmente dovute all'esondazione di fiumi e canali.

Il §2.3 descrive la situazione dei corsi d'acqua superficiali nel territorio comunale. Dai dati acquisiti e dagli eventi storici si può notare come il pericolo maggiore derivi dal rischio di esondazione dei due fiumi principali, Lamone e Montone, e del canale di Via Cupa.

Per tali eventi, per i quali è in genere possibile il preannuncio, la normativa regionale prevede una fase previsionale cui fanno riferimento gli avvisi meteo, gli avvisi di criticità ed il bollettino di monitoraggio. A questi possono seguire le allerte di protezione civile nelle sue tre fasi: attenzione, preallarme e allarme.



Zone di allerta del territorio regionale (fonte dati: Manuale Operativo RER).

Come si può notare dalla mappa, il territorio del Comune di Russi è compreso nella “zona di allerta B” (Pianura di Forlì-Ravenna).

Si riporta ora un breve schema delle azioni che le amministrazioni comunali devono attuare ai vari livelli di allerta.

5.1.1. FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione **viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi**. Tale fase viene attivata dalla Struttura Regionale di Protezione Civile previa valutazione e integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi, con modalità predefinite, dall'ARPA SIM Centro funzionale quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. Ove possibile, la Struttura Regionale fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso. La Prefettura, in caso di necessità, attiva il C.O.M. e lo convoca in composizione ristretta con a capo un responsabile nominato dal Prefetto stesso.

Il Sindaco deve eseguire le seguenti azioni:

- ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel C.O.M. o nel C.O.C.;
- se il piano provinciale prevede l'attivazione di un C.O.M., informa i rappresentanti delle strutture confluenti, verificandone la reperibilità;
- allerta le strutture tecniche e di polizia municipale del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.

5.1.2. FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme **viene attivata in presenza di previsioni meteo sfavorevoli e/o da eventuali informazioni su elementi di pericolo o dissesto in atto** provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e/o dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale e alla vigilanza. Qualora non ancora fatto nella fase di attenzione, la Prefettura può attivare il C.O.M. in composizione ristretta.

Il Sindaco deve eseguire le seguenti azioni:

- ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attiva il C.O.C. e partecipa all'attività del C.O.M. se convocato;
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità;
- attiva, a ragion veduta, altre procedure ritenute utili per la sicurezza e stabilità nel C.O.C. assieme ai responsabili delle funzioni di supporto, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso;
- informa il C.O.M. ed il C.C.S. su eventuali problemi insorti sul territorio.

5.1.3. FASE DI ALLARME

La fase di allarme **viene attivata quando i dati pluviometrici e/o idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e segnalazioni di fenomeni pericolosi incendi o in atto** provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e/o dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale e alla vigilanza. In questa fase l'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi.

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, dispone, attraverso il C.O.M. o il C.O.C., convocati al completo:

- l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso;
- l'invio di volontari nelle aree di attesa;
- l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
- l'invio di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;
- l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto, utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- predisponde uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- dalle prime manifestazioni dell'evento assicura un flusso continuo di informazioni verso la Struttura Regionale di Protezione Civile (eventuale C.O.R.) ed il C.C.S..

5.2. RISCHIO SISMICO

Questa tipologia di rischio non è solitamente prevedibile e pertanto il modello di intervento prevede la sola fase di allarme per interventi post-evento con magnitudo superiore a 4.

Ad evento avvenuto si attiva immediatamente la fase di allarme, tentando di portare le attività di soccorso a regime il prima possibile.

Il Sindaco deve eseguire le seguenti azioni:

- assicurare la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al Coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- in particolare dispone, attraverso il C.O.C. o il C.O.M., in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.M. o del C.O.C., utilizzando anche il volontariato di Protezione Civile;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- assicura un flusso continuo di informazioni verso la Struttura Regionale di Protezione Civile (eventuale C.O.R.) e il C.C.S.;
- assicura, per il tramite dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità.

5.3. RISCHIO INCENDIO

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Emilia Romagna – Servizio Regionale di Protezione Civile, il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i Coordinamenti Provinciali di Volontariato di Protezione Civile, che garantiscono il coordinamento interforze.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- un periodo ordinario (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata o inesistente);
- un periodo di intervento (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche. La conoscenza e il monitoraggio dell'ambiente sono il presupposto per una pianificazione antincendio concreta e per una preparazione degli interventi mirata.

Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate nell'ambito delle seguenti fasi:

- fase di attenzione (periodo temporale così come definito nel “Progetto di sorveglianza contro gli incendi boschivi” in ambito provinciale);
- fase di preallarme (dichiarazione di stato di grave pericolosità);
- fase di allarme (segnalazione di avvistamento incendio);
- fase di spegnimento e bonifica (estinzione dell'incendio).

È necessario ribadire che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile sulla base di valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Si descrivono ora le competenze principali in merito agli incendi.

Chiunque avvista o riceve segnalazione di un incendio boschivo ne deve dare immediata comunicazione al Corpo Forestale dello Stato, chiamando il 1515, oppure ai Vigili del Fuoco, chiamando il 115. Queste due strutture operative di protezione civile, nel caso vengano allertate o nel caso avvistino direttamente un incendio, sono tenute a darsene reciproca comunicazione.

Nel caso in cui l'incendio boschivo non presenti requisiti di pericolosità per la vita delle persone, il Corpo Forestale dello Stato assume la gestione tecnica delle attività di spegnimento, concordando l'impiego delle risorse tecniche ed umane con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo il proprio personale e quello dei VVF.. Diversamente, nel caso in cui l'incendio boschivo abbia dimensioni o caratteristiche tali per cui possa presentare pericolosità per l'incolumità delle persone ed edifici, la direzione delle operazioni viene assunta dai Vigili del Fuoco, che concorda le procedure con il responsabile del C.F.S. utilizzando il proprio personale e quello del C.F.S.; in tal caso il Prefetto potrà attivare le componenti di Protezione Civile.

Il Centro Operativo Provinciale (C.O.P.) è la struttura di coordinamento, a livello provinciale, dei servizi di

avvistamento e delle operazioni di spegnimento. E' istituito presso il Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato attivabile mediante il numero unico 1515.

Il Sindaco deve garantire la percorribilità delle strade e degli stradelli all'interno delle aree boscate di competenza (o comunque delle aree a rischio di incendio) con individuazione dei luoghi ove i mezzi del C.F.S. e dei VV.F. possano eseguire le manovre. Inoltre, si attivano affinché i privati, titolari di boschi e pinete, provvedano ad eseguire i lavori necessari per garantire anch'essi quanto sopra specificato.

5.3.1. FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza, informandone la Provincia.

5.3.2. FASI DI ALLARME E SPEGNIMENTO

Il Sindaco deve eseguire le seguenti azioni:

- fornire alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario, ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.